

19

Aprile 2012

COMUNITAS

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano

Alleluja: Cristo nostra Pasqua è risorto Alleluja Alleluja

Il grande desiderio di Gesù: “Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione poiché vi dico: non la mangerò più finché Dio” (Lc. 22, 15-16). È il grande, incommensurabile dono di Gesù con il suo invito nel suo regno di luce infinita. Ma non possiamo attendere quel momento. Domenicalmente viviamo la nostra Pasqua, facendo, di questa, la nostra grande gioia, la nostra incrollabile fede nella Sua presenza tra noi; viviamo la pienezza della testimonianza di comunione fraterna attorno alla mensa che Cristo stesso ci prepara.

Quest'anno il messaggio augurale ve lo vogliamo rivolgere con la ricchezza della Chiesa: gli scritti dei Santi Padri.

Sentiamo cosa ci suggerisce S. Ippolito: «O misteriosa sovrabbondanza di Grazia! Pasqua divina!».

«Già splendono i raggi della santa luce di Cristo, sorgono gli astri puri del puro Spirito, e mostrano i tesori della gloria celeste e della regale divinità. La notte densa e oscura è stata debellata e l'odiosa morte condannata all'oscurità.

La vita irrompe nel mondo, tutto trabocca di luce perenne e quanti nascono entrano in possesso del mondo nuovo: il Cristo, generato prima dell'aurora, risplende per tutti, immortale e grande più del sole. Perciò a noi che crediamo in Lui si avvicina sfolgorante il giorno senza tramonto, la mistica Pasqua, già prefigurata e celebrata dalla legge. La Pasqua, mirabile opera della forza onnipotente di Dio, è davvero la festa e il legittimo memoriale perenne: essa è impassibilità dopo

la Passione, immortalità della morte, vita del seme, medicina della piaga, risurrezione dalla caduta, ascensione dalla discesa.

Così Dio opera cose grandi, dall'impossibile crea cose stupende, per mostrare che Lui solo può tutto ciò che vuole. Scioglie i legami della morte, usando del suo potere sovrano, come quando disse: “Lazzaro, vieni fuori!” (Gv. 11,43), e “Fanciulla, alzati!” (Mc. 5,41), per mostrare l'efficacia del suo potere» (Om. 6,1-5).

Ecco la vita che splende di luce propria davanti a noi, e ci invita ad entrare nella sua luce.

Fare la scelta di Cristo significa: operare per la vita. Tutto quanto notiamo intorno a noi: odio, morte, violenza, male, egoismo, nelle forme più svariate, non è la realtà che Dio ha pensato per l'uomo. Se “crediamo” in Cristo Risorto, Signore della vita, vincitore della morte, del male e dell'ingiustizia, dobbiamo “operare” nel senso della Sua risurrezione. Far sì che nella comunità degli uomini e dei credenti si viva in modo sempre più profondo il significato della risurrezione; si costruisca progressivamente la “vita nuova”, il “mondo nuovo”, la “nuova creazione” che i primi discepoli di Cristo hanno intravisto nel Risorto. Ogni volta che il male è vinto e guarito, ogni volta che un gesto di amicizia rivela ad un fratello l'Amore del Padre, ogni volta che si compie un sacrificio per “l'altro”, ogni volta che riusciamo a vivere o aiutiamo gli altri a vivere una gioia più piena e più vera, realizziamo la Pasqua, la rendiamo efficace e non la ricordiamo solo come un momento liturgico che se rimane “fine a se stesso”, tutto rimane vuoto. Cristo

Risorto non è un ideale, è il Figlio di Dio fattosi uomo, come ognuno di noi. Ha assunto la nostra natura divinizzandola una seconda volta. In ogni fratello c'è Cristo Risorto. Concludiamo questa lettera di auguri pasquali con un pensiero di Origene, sacerdote, preso dalla sua lettera scritta ai Romani: “Se uno è riconciliato dal sangue di Cristo, non si contamini più con ciò che è contrario a Dio”.

S. Paolo nella lettera ai Colossesi scrive: “Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra” (Col. 3,1-2). Chi si comporta in questo modo dimostra di credere in Colui che ha risuscitato Gesù dai morti, e la sua fede gli sarà ascritta a giustizia. Scrive ancora S. Paolo: “giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa Grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio” (Rm. 5,1-2).

La consegna dell'impegno Pasquale? Eccola: «Ma l'angelo disse alle donne: “Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù, il Crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto. Venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, e ora vi precede in Galilea...”» (Mt. 28,5-7).

Andiamo dunque anche noi ad annunciare che Cristo è risorto dai morti, e ci attende tutti nel suo Regno di luce e di pace. Santa Pasqua in ogni cuore.

I vostri Parroci



I tre alberi *(racconto popolare)*

In un bosco in cima ad una collina, vivevano tre alberi.

Un giorno iniziarono a discutere dei loro desideri e delle loro speranze.

Il primo albero disse: 'Spero di diventare un giorno lo scrigno di un tesoro. Potrei essere riempito d'oro, d'argento e di gemme preziose. Potrei essere decorato con intarsi finissimi ed essere ammirato da tutti.'

Il secondo albero disse: 'Io spero di diventare una nave possente. Vorrei portare re e regine attraverso i mari fino agli angoli più reconditi del mondo. Vorrei che per la forza del mio scafo ognuno si sentisse al sicuro.'

Infine il terzo albero disse: 'Io vorrei crescere fino a diventare l'albero più alto e più dritto di tutta la foresta.'

Tutta la gente mi vedrebbe irto sulla cima della collina e ammirando i miei rami contemplerebbe i cieli e Dio, vedendo quanto io gli sia vicino. Sarei il più grande albero di tutti i tempi e tutti si ricorderebbero di me.'

Trascorse qualche anno e ogni albero pregava che i suoi desideri si avverassero. Alcuni taglialegna passarono un giorno vicino ai tre alberi. Uno di questi si avvicinò al primo albero e disse: 'Questo sembra un albero molto resistente, riuscirò sicuramente a venderne la legna ad un falegname'. E iniziò a tagliarlo. L'albero era felice perché sapeva che il falegname lo avrebbe trasformato in uno scrigno prezioso.

Giunto dal secondo albero un taglialegna disse: 'Questo sembra un albero molto resistente, credo che riuscirò a venderlo ad un cantiere navale.' Il secondo albero era felice perché sapeva che stava per diventare una nave possente. Quando i taglialegna si avvicinarono al terzo albero, l'albero era spaventato perché sapeva che se fosse stato tagliato i suoi sogni non si sarebbero mai avverati. Uno dei taglialegna disse: 'Non ho ancora deciso cosa ne farò del mio albero. Ma intanto lo taglierò'. E subito lo tagliò. Quando il primo albero fu consegnato al falegname fu trasformato in una cassa per contenere mangime per animali. Fu portato in una grotta e riempito di fieno. Ciò non era certamente quello

per cui l'albero aveva pregato. Il secondo albero fu tagliato e trasformato in una piccola barca da pesca.

I suoi sogni di diventare una nave possente e trasportare re e regine era terminato. Il terzo albero fu tagliato in larghe tavole e abbandonato nel buio.

Gli anni passarono e gli alberi dimenticarono i loro sogni. Finché un giorno, un uomo e una donna giunsero alla grotta.

La donna partorì e il neonato fu adagiato nella cassa per il mangime degli animali che era stata fatta con il primo albero. L'uomo aveva sperato di poter costruire una culla per il bambino, ma fu la mangiatoia a divenirlo. L'albero avvertì l'importanza di questo evento e capì che aveva accolto il più grande tesoro di tutti i tempi. Anni dopo, alcuni uomini erano sulla barca da pesca che era stata realizzata con il secondo albero.

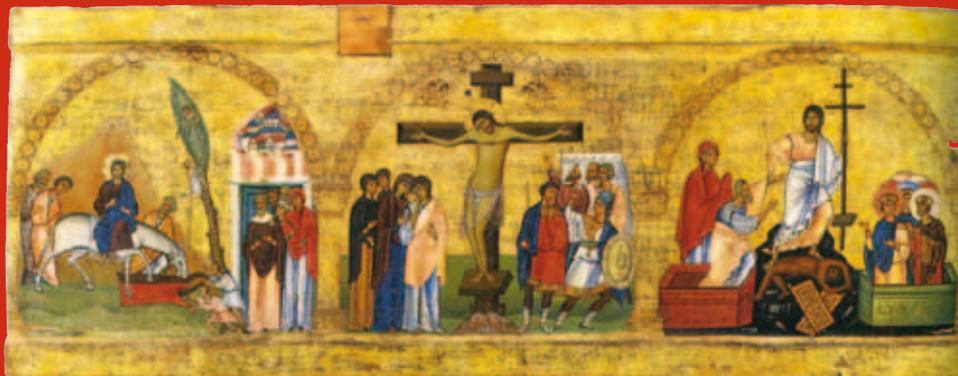
Uno degli uomini era stanco e si era addormentato. Mentre si trovavano in mare un violento temporale li sorprese e l'albero pensò che non sarebbe stato abbastanza robusto per proteggere i passeggeri. Gli uomini svegliarono la persona che si era addormentata che alzandosi in piedi disse: 'Pace'.

La tempesta di placò immediatamente. A questo punto il secondo albero capì di aver trasportato il Re dei Re nella sua barca. Alla fine, qualcuno arrivò e prese il terzo albero.

Mentre veniva trasportato attraverso le strade, la gente scherniva l'uomo che lo sosteneva. Quando si fermarono l'uomo fu inchiodato all'albero e innalzato in aria lasciandolo morire in cima ad una collina. Quando giunse la domenica, l'albero capì che era stato abbastanza robusto da stare in cima ad una collina e così vicino a Dio poiché Gesù era stato crocifisso sul suo legno.

Quando le cose non sembrano andare nella direzione che ti aspetti, sappi che Dio ha sempre un piano per te. Se tu hai fiducia in Lui, Lui ti darà grossi doni. Ogni albero ebbe ciò che voleva ma non nel modo che avrebbe immaginato. Noi non sappiamo sempre ciò che Dio ha riservato per noi. Sappiamo che le Sue vie non sono le nostre vie, ma le sue vie sono sempre le migliori.

Programma liturgico della Settimana Santa



Martedì 3 aprile
ore 20.15

Via Crucis

delle comunità parrocchiali
di Padergnone, Ome,
Rodengo e Saiano
lungo la salita
del Calvario
con conclusione
nella chiesa
del convento francescano
e possibilità delle confessioni

*(In caso di pioggia: appuntamento
nella chiesa di Padergnone)*



Mercoledì 4 aprile
ore 20.30

Chiesa di San Nicola
Abazia Olivetana di Rodengo

**celebrazione
del sacramento
della penitenza**



Parrocchia di S. Rocco in Padergnone

30 Marzo | Venerdì

Ore 20.30 Via Crucis per le strade del paese (si parte dalla chiesa S. Rocco e passando da via Montello si arriva alla chiesa Cristo Risorto)

1 Aprile | Domenica delle Palme

Ore 10.30 Benedizione degli ulivi e processione sul viale della Chiesa Santa Messa solenne in chiesa.

2 Aprile | Lunedì Santo

Ore 20.30 Confessioni per adolescenti e giovani presso la Chiesa di Cristo Risorto

5 Aprile | Giovedì Santo

Ore 16.00 Santa Messa nella Chiesa di Cristo Risorto

Ore 20,30 Santa Messa in *Coena Domini*, nella Chiesa di Cristo Risorto con la lavanda dei piedi dei membri del CPP

È l'occasione per portare i sacchetti delle offerte quaresimali.

Ore 22.00 Preghiera presso la cripta davanti all'Eucaristia

6 Aprile | Venerdì Santo

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni
Ore 15.00 Via Crucis nella Chiesa di Cristo Risorto
Ore 20.30 Celebrazione della Passione nella Chiesa di Cristo Risorto

7 Aprile | Sabato Santo

Ore 20,30 Solenne Veglia Pasquale. Celebrazione della Risurrezione del Signore.

8 Aprile | Domenica di Pasqua

Messe secondo l'orario festivo

9 Aprile | Lunedì dell'Angelo

Messa ore 8.00 e 10.30 (non c'è messa serale)

NB: invito tutti a vivere le Confessioni senza aspettare la vigilia (con la solita antipatica ressa), ma approfittando delle varie occasioni offerte

Parrocchia di S. Nicola in Rodengo

1 Aprile | Domenica delle Palme

Ore 10.15 Solenne benedizione delle palme e processione.
Ore 10.30 Santa Messa solenne in Chiesa.

4 Aprile | Mercoledì Santo

Ore 17.00 Confessioni per ragazzi delle elementari e medie

Triduo Pasquale

5 Aprile | Giovedì Santo

Ore 6.45 Celebrazione delle Lodi
Ore 16.00 S. Messa c/o le Suore Carmelitane.
Ore 17.00 S. Messa in Cappella per anziani.

Ore 20.00 Solenne S. Messa nella Cena dei Signore. Segue adorazione dell'Eucarestia fino alle ore 23.00.

6 Aprile | Venerdì Santo

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni.
Ore 6.45 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
Ore 15.00 Solenne azione liturgica della Passione dei Signore.
Ore 19.45 Via Crucis meditata per le vie. Seguirà l'adorazione della Santa Croce.

7 Aprile | Sabato Santo

Ore 6.45 celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

Dalle ore 9.00 alle ore 11,30 e dalle ore 15,00 alle ore 18.30 Confessioni per gli adulti.
Ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale con la S. Messa di Resurrezione.

8 Aprile | Domenica di Pasqua

Sante Messe: ore 8.00, 10.30, 18.00.
Ore 9.00 S. Messa presso la Cappella Suore Carmelitane
ore 16.00 celebrazione dei Vespri e benedizione Eucaristica.

9 Aprile | Lunedì dell'Angelo

Ore 6.45 Celebrazione delle Lodi e S. Messa.
Ore 10.30, 18.00 S. Messa.

Parrocchia di Cristo Re in Saiano

1 Aprile | Domenica delle Palme

Ore 10,30 nel piazzale antistante la chiesa si tiene la benedizione degli ulivi. Santa Messa solenne in chiesa.

5 Aprile | Giovedì Santo

Ore 9,30 in Cattedrale, Santa Messa Crismale.
Ore 17,00 Santa Messa.
Ore 20,30 Santa Messa in Coena Domini. Segue l'adorazione eucaristica fino alle ore 24,00.

6 Aprile | Venerdì Santo

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni
Ore 8,30 celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine.
Ore 10,00 confessioni bambini delle elementari.
Ore 11,00 confessioni ragazzi delle medie.

Ore 15,00 celebrazione della Via Crucis in chiesa con la possibilità delle confessioni.

Ore 20,30 solenne azione liturgica della Passione e Morte del Signore. Segue la processione con il Cristo Morto.

7 Aprile | Sabato Santo

Ore 8,30 celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine.
Ore 15,00 tempo per le confessioni.
Ore 20,30 Solenne Veglia Pasquale. Celebrazione della Risurrezione del Signore.

8 Aprile | Domenica di Pasqua

Ore 7,30 Santa Messa.
Ore 9,00 Santa Messa.
Ore 10,30 Santa Messa Solenne.
Ore 11,00 prove canti in Chiesa.
Ore 16,30 Santa Messa alla Casa di Riposo.

Ore 16,30 Celebrazione del Vespro e Benedizione Eucaristica.
Ore 17,00 Santa Messa. (dopo ogni Santa Messa benedizione delle uova)

9 Aprile | Lunedì dell'Angelo

Ore 10,30: Santa Messa.



Un pellegrinaggio in Terra Santa - Quaresima 2012

Capita... un pellegrinaggio

Capita... Capita che nella vita di un cristiano venga un momento in cui si fa più intenso il desiderio di una vicinanza ai luoghi in cui Cristo ha vissuto, dove è stato uomo oltre che Dio. *Capita* che questo desiderio raccolga persone diverse ed estranee che insieme decidono di compiere "il" pellegrinaggio in Terra Santa.

Qualche preparativo e alla fine si parte: i luoghi del pellegrinaggio ricalcano il percorso di Cristo: la Galilea con Nazareth dove fra un minareto e l'altro trovi dei cristiani pervicaci che non si rassegnano a lasciare la terra dove Gesù, Giuseppe e Maria hanno con la loro vita indicato un chiaro percorso alle famiglie cristiane.

Capita di arrivare sul monte Tabor dove un'aria frizzantina ti accompagna ed inizi a sentire che forse il mistero della trasfigurazione non è così fuori dalla tua portata. Poi scopri che la meraviglia paesaggistica, così vicina a quella a noi familiare sulla Berta, è curata dalla comunità Mondo X cui i francescani hanno affidato questa magnifica missione.

Capita che sul lago di Tiberiade la barca si fermi e ti lasci assaporare le letture di Cristo che su quel lago ha profuso tanta energia nella predicazione e nel compiere miracoli, ma soprattutto nella vita quotidiana con i "suoi". Poi attraverso la Samaria giungi al pozzo di Sichem e capisci che la conversione può non essere lontana se una samaritana, tanto distante dal Cristo, è riuscita a cogliere il significato dell'acqua viva.

E poi ancora Betlemme, dove il mistero di Cristo che diventa uomo con un dono di amore infinito continua a provocarti nell'annuncio che per primi sceglie gli ultimi, gli umili pastori. E ancora Gerusalemme dove al Santo Sepolcro senti un insanabile contrasto fra la santità smisurata del luogo e la capacità dell'uomo di fare mercato del Tempo... non è che Cristo



Gerusalemme: porta del muro con scorcio del Getsemani

ribalterà le bancarelle e sferzerà i mercanti perché se ne vadano?

In tutto questo percorso non può mancare un'esperienza di deserto, paesaggisticamente magnifico ed insieme provocante per chi cerca di mettere ordine nella propria vita confrontandosi con le tentazioni cui il diavolo ha sottoposto Cristo.

Capita che nel percorrere questi itinerari di cammino fisico e insieme spirituale il gruppo di pellegrini diventi un'orchestra affiatata, nascano nuove amicizie, cresca una forte e generosa solidarietà.

Che altro? ..che tutti possano vivere un'esperienza simile.

Capita... di riflettere sulla Terra Santa

Il Vangelo è ancora una buona notizia?

La Terra Santa ti fa riscoprire, con stupore, la verità e la bellezza del cristia-

nesimo che, spesso nella nostra società moderna diamo per scontate, quasi che essere cristiani sia sinonimo di arretratezza e mancanza di intelligenza critica. Poi vai lì, dove tutto è cominciato e il Vangelo diventa la verità che conquista la tua ragione con le scoperte archeologiche e le tracce di continuazione di culto che confermano la Buona Novella. E allora ti interroghi su come spesso la tua fede sia tiepida; vissuta più per tradizione che per convinzione. Quindi chiedi! Chiedi di essere rafforzato perché la tua conversione sia autentica e diventi testimonianza della Verità.

I luoghi e le emozioni

Galilea: Nazareth.

Da qui, dalla casa di Maria, è iniziata la storia della Salvezza. Dal semplice "Sì" di una ragazza all'Angelo di Dio. La grotta, che era la casa di Maria, ora è custodita all'interno di una basilica

moderna, ma a fianco i resti archeologici del villaggio ci rendono vivi e comprensibili alcuni brani bellissimi del Vangelo e ti chiedi come Dio può amarci così tanto da diventare uomo e come noi camminare nella realtà quotidiana di una vita qualunque.

Samaria: Sichem.

Qui ebbe luogo l'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe (conservato in una bella chiesa cattolico-ortodossa). Un incontro intenso dove la "sete" di Gesù è la sete della conversione degli uomini e dove la Samaritana si lascia dissetare dall'incontro con Gesù cambiando la sua vita. Come non desiderare anche oggi quell'"Acqua Viva"!

Giudea: Palestina, Betlemme.

Oggi si entra a Betlemme dopo severi controlli, attraversando quel muro innalzato per evitare attacchi armati. Rimani colpita e percepisci come la tua normalità sia lontana dalla quotidianità di questa gente. Gesù è nato in una grotta e la pietra sulla quale è venuto alla luce è qui protetta da una stella, all'interno di una grande basilica greco-ortodossa. La baci da mamma, quella stella, come bacesti il tuo bambino. Anche Maria baciò il suo bambino e lo pose, girandosi appena, nella mangiatoia per ripararlo dal freddo. E di freddo a Betlemme ne può fare e molto, con pioggia e neve come da noi....sperimentato! Lì il presepe che prepari ogni anno a Natale diventa vivo. Lì ti inginocchi, preghi e ringrazi per il dono più grande che Dio ti ha fatto. Ha fatto proprio a me! Ha fatto ad ognuno di noi!

Giudea: Gerusalemme.

La città vecchia è racchiusa nelle sue maestose mura e vi si accede da varie porte. È un incontro di popolazioni, culture e religioni diverse che vive su un sottile filo di equilibri. Lo si percepisce con chiarezza, anche se tutto appare tranquillo e normale.

Fuori dalla città, il Monte degli Ulivi, oltre la valle del Cedron. Qui Gesù si ritirava spesso con i suoi discepoli per pregare. Qui ha insegnato il Padre Nostro, ha pianto su Gerusalemme e ha vissuto i momenti più difficili della sua vita terrena: la sua Passione, il tradimento di Giuda e l'arresto. Meditare il vangelo sulla Passione nel Getzemani ed essere davanti alla pietra su cui il sangue di Gesù si è

posato diventa una realtà che tocca il cuore e ti muove verso la Sua presenza; perché su quella pietra anche tu posi le tue fatiche, i tuoi dolori, le tue lacrime e le preoccupazioni, ma non sei più sola. La certezza di quel **Sepolcro vuoto**, poco più in là, nel cuore di Gerusalemme, diventa la risposta a tutto il tuo cercare: le fatiche, i dolori, le lacrime e le preoccupazioni hanno un senso, diventano il "valore aggiunto" al tuo cammino verso il tuo Signore e tuo Dio.

Cristiani di Terra Santa

I cristiani in Terra Santa, a Nazareth e Betlemme, sono un'esigua minoranza, in una popolazione nella quasi totalità mussulmana e spesso sono

me? Noi veniamo per confermare la nostra fede e ci sentiamo dire che la nostra presenza non solo è necessaria a custodire i luoghi santi, ma è indispensabile a custodire i cristiani di quella terra! È una delle tante contraddizioni di questi luoghi.

Poi c'è Elias: un amico del sacerdote che è la nostra preziosa guida. Elias è cristiano, sposato e papà di tre bambini. Lavora il legno d'ulivo e la madreperla e da generazioni la sua famiglia vive a Betlemme. Parla delle sue esperienze di vita tra l'ultima intifada e l'apparente tranquillità di oggi con la calma e la serenità di chi si affida e non si angoscia. Betlemme, dice, tra le città della Palestina è la più tranquilla e i cristiani sono tollerati perché danno lavoro con i



Betlemme: il luogo della nascita di Gesù e (sotto a destra) la Basilica dell'Annunciazione. (Sotto a sinistra): Gerusalemme... con la neve



costretti ad andarsene perché non trovano casa e lavoro. I francescani della Custodia di Terra Santa (che non ringrazieremo mai abbastanza) ci hanno raccontato storie di convivenza difficile, ma anche di dialogo con le altre religioni. E il frate custode della Basilica dell'Annunciazione (di un'umiltà e serenità disarmanti) ci ha ringraziati per essere lì a dare una testimonianza cristiana. Ma co-

pellegrinaggi e portano soldi al paese; non è così in tutta la Palestina., dove ostracismo e emarginazione sono la regola.

Allora ti viene spontaneo pregare per i tuoi fratelli cristiani che praticano coraggiosamente la loro fede in questa terra che fu di Gesù e supplichi Dio per il dono della pace.

Paola, Franco, Cristina, Giuseppe, Maria e Piero



Andata e ritorno dal Mali

Il mio viaggio in Africa. Tutto dipende da Don Duilio Lazzari ormai per tutti don Du, un prete del mondo! È proprio così perché da lì a poco dal suo ingresso in parrocchia informa la comunità che a fine anno ritornerà in Mali insieme ad un gruppo di adulti Odolesi e di altre parrocchie quasi a dire: chi vuol venire con me a fare questa esperienza di e-

ducazione di incontro di condivisione? Perché no, Don Du vengo anch'io! Bene si parte il 27 dicembre e si torna il 5 dell'anno dopo. E così sono iniziate le procedure di regolarizzazione del passaporto, la vaccinazioni obbligatorie. Nel frattempo vengo a sapere che oltre a don Du avrò altri compagni di viaggio, la Rosanna, Donato e Walter.

Si parte. Nella valigia ho riposto tutto quanto dovevo. C'è una certa agitazione che non traspare ma che sento correre sulla pelle. Aeroporto di Verona: incontriamo il resto del gruppo che a conti fatti sarà di 18 amici che insieme hanno deciso di condividere questa esperienza. Sono 11 della Parrocchia di Odolo ovvero Antonietta, Elisa, Samuel,





Anna e Giacomo, Alba e Fabrizio, Alfio, Diego, Flora e Sonia mentre 5 siamo noi di Padergnone, poi Beatrice per la parrocchia di Castenedolo e a chiudere Giorgio per la parrocchia di Fantecolo. Via per Parigi e sua volta per la capitale maliana Bamako. Contrariamente all'attesa le ore di viaggio sono volate e a tarda notte si atterra. Il clima non è caldo come ci si poteva attendere, folate di vento lo rendono abbastanza fresco. Si inizia il primo percorso che ci condurrà all'hotel senza stelle di Simphorien dove da una targa si legge la parola in azzurro su sfondo giallo di "Bienvenue". Veloce sistemazione di alloggiamento in camere senza luce che rendono preziose le nostre pile. **Ma dove siamo.** Siamo arrivati esattamente in Africa occidentale nella Repubblica del Mali la cui lingua ufficiale è il francese essendo stata già colonia francese fino al 20 giugno 1960 quando acquisì la propria indipendenza con successivo ingresso nell'Onu. Le lingue etniche più comuni sono il Bambara e il Bore. È uno Stato di circa 15/16 milioni di abitanti con capitale Bamako il cui territorio

è senza sbocchi sul mare. Confina a nord con l'Algeria e ad est con il Niger. A sud-ovest con il Burkina Faso e la Costa d'Avorio, mentre a sud-ovest con la Guinea e ad Ovest con il Senegal. La religione prevalente pari al 85% è quella musulmana mentre i cristiani in assoluta minoranza orgogliosa sono sì e no il 2% la restante parte sono animisti o religione tradizionale. Ci attende in giornata che ci condurrà nella città di SAN di circa 70 mila abitanti là dove incontreremo il Vescovo Mons. Jean Gabriel Djarra.

Il paesaggio. Dal finestrino del mezzo che ci trasporta si vede una grande pianura che si perde all'orizzonte ma la precarietà delle precipitazioni impoverisce il paesaggio vegetale. Alberi di ogni essenza fanno da corona agli alberi maestosi del Baobab dai rami come se fossero mani nodose protese a graffiare il cielo. E arbusti e ancora arbusti tra i quali si innalzano termitai giganti e nani. Quello che non manca è la sabbia rossa che costeggia la strada e tanta e tanta polvere che sa penetrare nei posti più angusti. I raccolti dipendono quasi integralmente dalle piogge che sono sempre scarse. Anche gli automezzi non ci sono e il solco viene ancora rivoltato manualmente con l'aratro tirato da una mucca o da un asino. Si vedono scorrere vastità di campi per la coltivazione del mais, del miglio e del cotone. La quasi totalità della popolazione attiva è occupata nell'agricoltura, tuttavia il terreno arabile e le colture arborescenti ricoprono meno del 2% del territorio.

Il centro Giovanile di San. Manca poco, siamo verso sera e padre Oscar, nostro accompagnatore, ci informa che siano in prossimità della città di San. La logistica vuole i maschi da una parte le femmine dall'altra in due stanzoni con letti distinti. Qui c'è luce e l'acqua per una ripulita e così fan tutti dopo aver sistemato e svuotato i bagagli portando su un letto tutto quello che sarà lasciato, dalla cancelleria ai generi alimentari agli indumenti vari. Puliti e ripuliti siamo attesi nella casa del Vescovo: ci attende per la cena e così risaliamo sul pulmino e ci presentiamo al cospetto di Mons. Jean Gabriel che ci accoglie con un grande sorriso. Normalmente quando pensiamo ai vescovi, ai cardinali ci vien di pensare che sono

persone ben messe in luoghi signorili dove l'accoglienza si fa attendere nel lusso di una dimora quasi proibita. Invece Mons. Diarrà è alto e smagrito, con abito lungo bianco e con in testa una berretta di lana: non si fa attendere ma è sulla porta ad accoglierci e a tendere la sua mano per un caro saluto di benvenuto.

Al villaggio IRI. Sono le ore 8 del 29 dicembre e come da programma si parte per andare ad assistere alla cerimonia religiosa della 1^a messa di Padre Onorè. In prossimità del villaggio con nostra grande sorpresa siamo aspettati da un nutrito gruppo di persone in festa. Uomini, donne e tanti bambini ci accolgono a suon di musica tambureggiante e la melodia di un canto quasi tribale che ti prende e ti coinvolge. Tamburi e tamburelli un silofono artigianale ("balaphone") a far da padrone, alcuni aiutanti giovani dai costumi ancestrali danzano al ritmo incalzante. Ogni tanto si sento delle fucilate: no, non siamo a caccia, ma il suono assordante di quei fucili antichi sostituisce i nostri botti pirici. Incredibile il tutto. È quasi un'atmosfera magica dentro una scenografia vera e non costruita. Il primo impatto è di emozione non solo per l'accoglienza ma per come la fanno esprimere pur nella loro semplicità e assoluta povertà. Tutti con un sorriso, come a dire: io non ho nulla ma ti dono tutta la mia gioia. Padre Onorè si presenta come da loro tradizione con il costume del villaggio con in testa il tradizionale cappello, un maccete sulla spalla sinistra e un lungo bastone nella mano destra. Davanti, a segnare il passo, un vecchio saggio del villaggio. In prossimità dell'altare cessano i canti e i suoni e il novello sacerdote consegna il costume tradizionale per poi dare inizio alla sua 1^a celebrazione religiosa. L'altare è un semplice tavolo, il leggio si vede che è appena stato artigianalmente messo insieme.

Scuola e Cooperazione. Dopo il pranzo un'ora di riposo e via si riparte per la visita ai lavori di costruzione di un nuovo fabbricato che sarà il Seminario medio con la scuola di agricoltura per i giovani studenti seminaristi, che nel futuro saranno di sprono e di aiuto per il popolo per un ordinato sviluppo. Il tutto rientra in un progetto di cooperazione che padre Manuel in

qualità di responsabile sta portando avanti con tenacia pur nelle difficoltà quotidiane. Ribadisce un concetto fondamentale: è inutile emigrare per restare poveri in altri paesi, bisogna rimanere qui sulla propria terra con fatica ma con la propria dignità! Bravo padre Manuel se tutti la pensassero così forse sarebbe un mondo diverso e un giorno anche lontano sono persuaso a credere che lo sarà.

Chi è di nessuno. Siamo all'imbrunire e il programma prevede la visita all'Orfanatrofio, che viene regolarmente fatta. Sono le suore dell'Annunciazione ad accudire 58 bambini che sono di nessuno. Alcuni di noi entrano e li troviamo al centro di una stanza a mangiare in comunione un pugno di riso dalla ciotola.

Visite istituzionali. 30 dicembre. Il programma giornaliero in mattinata prevede tre visite istituzionali: la prima al Prefetto, la seconda al Sindaco e la terza al Parroco di San e ai suoi più stretti collaboratori. Dopo alcuni chilometri di percorso da lì a poco entriamo in un cortile. Una suora di madre Teresa, una minuscola donna di giovane età, ci invita ad entrare in un salone illuminato dal sole e opportunamente addobbato per le festività. E una sala occupata da non poche donne con i loro figli, chi in braccio, chi nel fagotto dietro la schiena, come si usa da queste parti. Alcune mamme nel comprendere la bontà del nostro incontro abbozzano in segno di ospi-

talità una danza accompagnato da un loro canto. I bambini guardano spauriti e sia aggrappano alla mamma. Sono bambini di pochi mesi altri di pochi anni con problemi di malnutrizione che qui vengono accuditi senza essere tolti dall'amore materno. Anche qui è una emozione forte che ti entra dentro.

Ultimo giorno dell'anno. È mattina presto, il viaggio è lungo, tutti in piedi con armi e bagagli a raggiungere la meta programmata, la Parrocchia di Mandiakuy. Ma prima a metà percorso ci si ferma in una parrocchia dove Anna e Giacomo incontrano con trepidazione e commozione una ragazzina che hanno adottato a distanza. Abbracci forti che danno il senso della gioia di quel momento speciale. Alba e Fabrizio hanno in braccio un piccolo bambino, Sonia abbraccia una ragazza, Flora continua a scattare foto, non capisco bene se sono dirette adozioni o per interposta persona, comunque si respira un'aria di felicità.

Arrivo a Mandiakuy. Il Parroco nel dare il benvenuto offre la cena e tutti a prendere sul tavolo posto al centro della stanza allietata dalla musica quello che la provvidenza aveva preparato. Spaghetti del posto con spezzatini di carne, un pugno di riso, una birra. Alla sera mancano dieci minuti alla mezzanotte, Anna tiene il conteggio del cronometro e ai dieci secondi.. meno 9,meno 3, meno2, meno 1

AUGURI !!! e su i tappi, tra baci e abbracci "Buon Anno" per tutti" Mentre in Italia chissà quanti botti, insegne luminose a disperdersi, cenoni, donne in lungo e lustrini, chi più ne ha più ne metta e quanti soldi spesi inutilmente. E qui? Il silenzio, qualche fuoco acceso fuori le capanne alcuni che gridano "Bon Annèe" e nulla più.

Inizia il nuovo anno. Sono sveglio, mi incammino in anticipo verso la sede parrocchiale e nel tragitto mi imbatto in una donna e due uomini che a tutto denti mi salutano "ça va" "ça va bien" rispondo e di contro annuiscono. Il nuovo anno è iniziato bene: ho ricevuto saluti sinceri e sono contento.

Messa a Notre Dame. Prima della Santa Messa del nuovo anno dedicata a Maria Madre di Dio è opportuna una visita alla chiesa parrocchiale che si presenta alquanto imponente con in testata all'estremità perimetrale due alti campanili quasi a richiamare la tipologia di Notre Dame di Parigi. Suona la campanella di richiamo dei fedeli. In poco tempo la chiesa si fa piena e su tutti spiccano i bellissimi vestiti delle donne dagli smaglianti colori, sempre sorridenti seppur nella povertà, nella miseria di tutti i giorni che qui si tocca con mano. È proprio vero che la miseria non può produrre che miseria; come il carbone non cambia colore quando si lava, anche la povertà abbellita dei colori più smaglianti rimarrà povertà.

Arti e mestieri. Qui le arti e i mestie-



ri si sviluppano soprattutto lungo le strade di comunicazione. Sotto una tenda o una lamiera sorretta da quattro sbilenchi pali si possono vedere meccanici che aggiustano motociclette o le poche bici che si vedono in giro, falegnami che costruiscono mobili, fabbri che piegano e rimettono in sesto cancelli di lamiera, gommisti che con una leva in mano a pedate tentano di togliere il copertone di una ruota di autocarro. Ai distributori di gasolio fanno riscontro i numerosi banchetti con in fila delle bottiglie che sembrano piene di liquori o di vin quasi bianco ma che invece sono dei piccoli distributori di miscela per le numerosissime motociclette cinesi o giapponesi che perversano e scorrazzano su tutte le strade. E così tra un artigiano e l'altro provetti macellai sono alla prese al taglio della carne di una pecora o di una capra che sul retro aveva appena scuoiato ed esposta a prendere più polvere che aria per poi essere messa sul fuoco ad abbrustolire. Fanno da corona i negozi all'aperto di frutta e verdura, di frittelle, di legna e fieno di noleggi di carretti e degli aggiusta scarpe.

2.1.2012. Bisogna fare presto perché il programma prevede un'ispezione tecnico-agraria presso il vivaio e le coltivazioni agricole che rientrano nel progetto tanto caro a Padre Manuel di cooperazione a ridosso del fiume Bani (il vivaio di Baramandougou). Siamo a ridosso di un grande

fiume tre volte tanto il nostro Po, le cui acque per il perdurare della siccità si sono alquanto ritirate. I pescatori come i contadini sono da tempo in attesa delle piogge, intanto sopravvivono con il poco che hanno.

3.1.2012. Si va a Djennè sede della grande moschea riconosciuta patrimonio dell'Unesco. Una guida ci conduce in mezzo alla città, un odore acre che non ti lascia mai. Fognature a cielo aperto, vicoli stretti e tortuosi danno se non stiamo insieme un senso di insicurezza. Le case di argilla e paglia sono addossate l'una all'altra e nei piccoli cortili interni si svolge la vita familiare. In uno di questi angusti cortili si sale per una scala al piano superiore dove le donne da un secolo artigianalmente realizzano tessuti colorati di possibile acquisto: i bogolan. È una città prettamente musulmana con l'imponente storica moschea che ha un suo particolare fascino se non altro per la sua storia: "All'inizio di ogni primavera gli abitanti di Djennè diventano per un giorno muratori acrobati per rifare l'intonaco dell'edificio più fragile e più sacro. L'argilla è densa mobile e grigiastra. Gli uomini da prima usano lunghe scale per poi abbarbicarsi lungo le pareti facendo uso dei pali sporgenti che fanno la caratteristica della costruzione "a istrice", dell'edificio più sacro dell'Islam in Africa occidentale.

Ritorno a Bamako 4.1.2012. È mat-

tino assai presto, il muezzin si è già fatto sentire un paio di volte, è ancora buio e mentre si caricano i bagagli si presenta sulla porta il Vescovo Jean Gabriel a salutarci come aveva promesso. Si parte e verso le ore 16 si arriva nella capitale. Apriti o cielo: il centro cittadino è un unico mercato che con fatica conduce al mercato artigianale, nei dintorni in una specie di follia collettiva vorticano camion motorette e pedoni e tutti procedono alla rinfusa in un disordine ed in un frastuono terrificante.

Si ritorna a casa. tutti in fila nella sala delle partenze per la consegna dei bagagli e il ritiro dei due biglietti di ritorno da Bamako a Parigi e da Parigi a Verona. Sono le ore 18,45 di giovedì 5 gennaio, sono ritornato da dove ero partito nella piazzetta della chiesa San Rocco di Padergnone. Qui... termina il mio viaggio in Africa di andata e ritorno dal Mali, un viaggio di "Incontro" là dove ho visto la povertà nella povertà, là dove ho incontrato preti e suore che sono i veri santuari da visitare, là dove ho incontrato l'uomo, là dove ho visto tanti bambini e ho incontrato Gesù Bambino.

In agosto 2012. Una ventina di giovani scenderanno di nuovo in Mali per un'esperienza a contatto con i giovani della diocesi di San. Il ponte che supera le distanze ancora una volta verrà percorso e diventerà segno di fraternità. Auguri a loro.

Ferrari Alessandro





Il futuro non è più quello di una volta

Come sono cambiati gli adolescenti

(don Duilio Lazzari)

Un giovane scrittore 33enne con il suo romanzo "Bianca come il latte, rossa come il sangue" ha toccato il cuore e il cervello di migliaia di ragazzi con la storia di Leo, protagonista adolescente, che vive sentimenti di amore, di paura e di morte, ma soprattutto di vita. In una delle numerose interviste rilasciate, alla domanda "Il protagonista del suo romanzo è un adolescente. Chi sono davvero questi ragazzi di cui tanto si parla?", l'Autore così si esprimeva: "Non credo che questa generazione sia peggiore di quelle precedenti. Di sicuro è meno ideologica, guarda alla realtà nella sua complessità, senza semplificarla in slogan. Detto questo, è anche una generazione più sola, che spesso cresce nella confusione solipsistica del web, che tende a consumare i

momenti della vita in modo convulso. Si è smarrito forse un significato ampio, non frammentato, delle cose. Tutto è permesso perché manca un sistema di riferimenti forte. Ma le generalizzazioni non rendono giustizia ai molti giovani che si adoperano per avere un ruolo attivo nella comunità. Certo bisognerebbe dar loro più ascolto, più opportunità. La mancanza di fiducia e le difficoltà concrete, tuttavia, sono un motore che genera determinazione. I giovani italiani sanno che per loro il 'tutto subito' non funzionerà più. La sfida rende migliori, il sacrificio anche". E continuava: "I ragazzi non sono cambiati. Il vero precariato di oggi è quello spirituale di molti adulti: la crisi dei ragazzi è crisi di maestri. L'adolescenza non è diversa, né più comples-

sa: stessa battaglia, spesso aspra, per l'identità, la libertà, il senso della vita. Il tutto però è diventato semplicemente più veloce. È calato in un contesto "liquido", frammentato, rapidamente fluido e mutevole, dove la stessa generazione precedente non riesce a stare al passo. I messaggi da decodificare sono troppi e contraddittori: i ragazzi, già confusi dal travaglio della loro età, alzano ancora più le difese. Sembrano indifferenti, ma quando trovano qualcuno disposto a far toccare loro con mano le 'differenze', allora escono dal guscio. E' il relativismo che annulla le differenze, appiattisce i colori e genera indifferenti". In una successiva intervista a "Famiglia Cristiana" aggiungeva: "Il fatto di entrare a 15 anni in contatto con molte più cose, paradossalmente ti rende più superficiale e più disperso nella realtà. Loro poi cercano la trascendenza attraverso relazioni fittizie, virtuali, che possono essere Facebook, l'iPod, l'iPhone, l'ultimo ritrovato della tecnica. E' soltanto un rimandare la risposta alla domanda "cosa ci sto a fare io su questa terra?, perché tanto nessuno mi dà la risposta. Ma se la risposta è l'iPod, un oggetto, è chiaro che si tratta di rimandare, attraverso una serie di oggetti, questa identità. Io

CENTO PER CENTO ADOLESCENTI

“In poche settimane, ha fatto un tale cambiamento che non la riconosco più! L'anno scorso stava sempre con me, adesso non riesco più a tenerlo in casa. Speriamo che sia veramente solo una questione d'età.

Non ce la faccio più: mi fa sempre perdere la pazienza perché dice che non la capisco.

A scuola va malissimo: continua a dirmi che non mi devo preoccupare, ma non studia mai... Fino all'anno scorso non è mai mancata ad una Messa; adesso continua a dire che ha una fede fragile”

Quante volte, ognuno di noi, ha sentito, o addirittura pronunciato, frasi come queste? Capita sempre più di frequente di incontrare adulti che si rapportano faticosamente con gli adolescenti; adulti che non riescono più a costruire una relazione significativa con i ragazzi di quest'età... E, al tempo stesso, capita sempre più di frequente di incontrare adolescenti spensierati che, nonostante gli adulti che li circondano, continuano a considerarli punto di riferimento per progettare il loro futuro. Verrebbe da chiedersi: “Questo rapporto è ancora possibile?” Nelle pagine che seguono, abbiamo cercato di dare una risposta a questo interrogativo, mettendoci in ascolto, contattando delle persone direttamente coinvolte ed imparando, soprattutto dai ragazzi, che, come diceva Madre Teresa di Calcutta, la Vita è un'opportunità da cogliere... (Michele Riva)

ricevo tante lettere di ragazzi che hanno letto il mio libro e ringraziano che finalmente qualcuno dia risposta a temi come il dolore, che qualcuno parli di Dio, non perché è il Dio dei cattolici, ma come orizzonte di senso. Forse gli adulti, conclude l'intervista, rispetto ai loro padri, sono genitori meno autorevoli, meno capaci di trasmettere modelli di comportamento e pensiero. Specialmente in un mondo dove le agenzie educative sono in crisi, non esclusa la scuola, gli adulti dovrebbero tornare a porsi come maestri di vita, per quanto imperfetti. Ma, per fare questo, devono, anzitutto loro, non accettare la dottrina della vita consumata e assopita di fronte alla Tv, soprattutto evitare le fughe dalle responsabilità. Il punto è spiegare che il dolore è parte della vita, e la vita non è una fiction patinata, un centro commerciale da saccheggiare. Mi ha scritto una lettrice: “Ho bisogno di qualcuno che creda ancora nel bene, perché è triste non credere nel bene a sedici anni. È la sete di un pensiero forte, l'attesa di risposte convincenti ed esemplari. Se oggi le adolescenze non finiscono mai è perché non vengono introdotti alla realtà, in primis dai mass media. Io a Palermo ho avuto come professore di liceo padre Pino Puglisi. Quell'uomo

col suo esempio ha cambiato la vita di un'intera scuola. I ragazzi vogliono padri e non solo padrini. I ragazzi vogliono modelli, e non solo modelle...”. Potrei fermarmi qui perché sento che le parole sono state molto dense e pregnanti. Oltre gli stereotipi i giovani sono stati caratterizzati come: “*giovani soli, generazione scettica, giovani all'opposizione, giovani in dissolvenza, giovani-contro, giovani-out, gioventù e innovazione, indiani in città, figli dei fiori, ragazzi delle nuove tribù, generazione del consenso, generazione incerta, gioventù precaria, giovani lasciati al presente, senza fretta di crescere, giovani lontani: da dove?, giovani nel labirinto, giovani dal progetto sommerso e dal disincanto affettivo, l'età incerta, generazione di mezzo, senza padri né maestri, non lontano dai padri, i nuovi giovani, giovani solipsisti, ragazzi sregolati, giovani senza futuro, dall'identità negata, gli anti-yuppies, lontano dall'Europa, alla fine di un'eclisse, minori a-lato, presenti nel futuro, generazione liquida, giovani dell'ambivalenza, giovani dell'utopia, la generazione invisibile, generazione della vita quotidiana, giovani fra tutela, autonomia e responsabilità, i giovani del nuovo secolo, sentinelle del mattino, ecc...”.*

In concreto però come vivono gli adolescenti la loro vita quotidiana oggi? Ecco alcuni dati su cui riflettere. * La quasi metà dei nostri adolescenti è figlio unico. * Dal 1998 al 2008 i ragazzi fino a 17 anni che hanno entrambi i genitori occupati aumentano dal 40,2% al 43,8. * Aumentano anche i bambini e ragazzi che vivono con un solo genitore (dal 6% al 9,4% con un incremento del 56,6%), soprattutto in conseguenza dell'aumento di separazioni e divorzi. * I bambini sono affidati soprattutto ai nonni, che diventano quindi per la famiglia una vera risorsa indispensabile. * Un terzo dei nostri adolescenti riceve settimanalmente la propria paghetta. * Quasi il 40% dispone delle chiavi di casa. * Aumentano le relazioni sociali che crescono con l'aumentare dell'età, specialmente nella frequenza degli incontri, oggi particolarmente caratterizzati dalle feste (75,8%), anche fin dalla più tenera età. * Aumenta la pratica sportiva, la fruizione di spettacoli, la lettura e la frequenza di corsi extrascolastici. * La TV rimane lo strumento maggiormente diffuso tra gli adolescenti (solo il 3,1% non la guarda mai). * Al secondo ed al terzo posto, a breve distanza, si posizionano però il pc (non lo usa il 6,5%)

ed il cellulare (non lo usa solo il 6,8%).
* Anche Internet è largamente diffuso (non lo usa il 10,6%). Però pochi dichiarano di essere infastiditi da scene di violenza in film/televisione (29,2%) e da scene di sesso e/o nudo in film/televisione (26,9%). * Per l'uso del Cellulare i tempi superano le 4 ore al giorno. Il cellulare non si usa solo per telefonare (93,6%), ma anche per l'invio/ricezione messaggi (81,3%), per giocare, per fare/ricevere foto (38,8%), ascoltare musica (33,3%), per fare, inviare e ricevere filmati (15,2%), registrare conversazioni (10,3%), utilizzare l'agenda diario (11,2%) e collegarsi ad internet (4,2%). Anche l'uso di Internet è cresciuto, passando dal 28,5% del 2000 al 66,9% del 2008, ed è in continua crescita, con la novità che lo sviluppo dell'uso delle nuove tecnologie fa diminuire il tempo dedicato alla tv. Tutto ciò è confermato anche dal 71,1% degli adolescenti intervistati che possiede un profilo su Facebook. * I minori sono sempre più precoci nell'utilizzo dei nuovi media. Il 40% inizia a navigare su internet prima dei 10 anni e l'utilizzo dei social network (Facebook in testa) è sempre più precoce: il 16% ha un suo profilo addirittura prima dei 10 anni (quando l'età minima per farlo è di 13 anni). * Gli adolescenti hanno bisogno di essere apprezzati, visti, stimati, considerati... "Esisti se ti guardano" (blog, facebook...) oppure sei importante se hai un certo look (vestiti, pettinature, tatuaggi, ecc): ognuno è proteso alla ricerca della pro-

pria identità, ma essa oggi viene fatta dipendere dal giudizio degli altri, che spesso si basa sull'immagine e su ciò che appare. * Non è facile comprendere lo spazio riservato dagli adolescenti alla spiritualità e alla fede religiosa. In questa fase di crescita subentra infatti l'atteggiamento oppositivo e di insofferenza, tipico dell'età, rispetto a tutto ciò che viene percepito come obbligo o disciplina. Il mondo della religiosità non ne rimane esente. La partecipazione assidua alle funzioni religiose "tutte le domeniche" riguarda una piccola minoranza del 14,4%; la maggior parte (49,7%) lo fa "qualche volta". Non ci va mai il 35,7%.

E i genitori ? * Il 72% dei genitori italiani fatica a gestire la relazione dei figli con i media. Solo una minoranza di genitori (il 18%, gli "esperti") conosce le nuove tecnologie ed è disposto a svolgere fino in fondo il proprio ruolo educativo, attraverso regole chiare e semplici, con il dialogo e con la capacità di affiancarsi ai propri figli. Tra i 72% di genitori "non esperti" si possono osservare diverse tipologie di mamme e papà alle prese con la tecnologia. * Ci sono gli "ansiosi" (35%), che consapevoli di essere impreparati di fronte alla continua evoluzione tecnologica si rifugiano in divieti che però, spesso, non riescono a motivare né a imporre. * Poi ci sono i "compiaciuti" (26%) che si dimostrano orgogliosi del fatto che i figli sappiano utilizzare bene i nuovi media e considerano l'esposizione massiccia

agli stimoli dei diversi apparecchi elettronici semplicemente come segno di intelligenza e autonomia e non sembrano intenzionati a mettere freni alla dieta mediatica dei figli. * Vi sono infine i "permissivi" (21%) che lasciano ai media il compito di balia.

* Una delle osservazioni che i ricercatori del Censis hanno rilevato rispetto alla dinamica odierna dei processi formativi nel nostro Paese agli inizi del 2010 è stata la constatazione della "forza perduta dell'istruzione". Vi si rilevava infatti la perdita di appeal dei percorsi educativi, nonostante la spinta riformista. Circa l'80% dei giovani di età compresa tra 15 e 18 anni si è chiesto almeno una volta che senso abbia stare a scuola o frequentare corsi di formazione professionale. Nei giovani in uscita dalla scuola secondaria di II° grado il disincanto e lo scetticismo circa la capacità dell'istruzione di garantire loro qualità e occupabilità sono sensazioni condivise quasi all'unanimità.

* Quasi la metà dei genitori (47,7%) non incontra mai o quasi mai gli insegnanti dei propri figli; - il 59,7% dei genitori con figli in età scolare ritiene che il fenomeno del bullismo sia in crescita, ma - il 52% non ha fiducia nella capacità della scuola di proteggere i ragazzi da questo fenomeno e - il 59,7% ritiene che gli insegnanti non abbiano gli strumenti per fermare i bulli; d'altra parte - il 57,6% dei dirigenti della scuola secondaria di II° grado individua, tra le cause dei bassi rendimenti scolastici, il modello so-

Gruppo adolescenti, oratorio di Rodengo



ziale prevalente che svilisce la funzione educativa degli insegnanti, mentre il - 45% osserva che l'atteggiamento prevalente tra i docenti è ormai quello del "disorientamento"; e - il 54,4% di un campione di neo-assunti nella scuola secondaria di II° grado, ritiene che una delle principali problematiche che gli insegnanti sono chiamati ad affrontare è quella promuovere la motivazione all'apprendimento negli allievi sempre più demotivati.

E' proprio in questo contesto di debolezza che si fa urgente la necessità che la Comunità educante dei singoli Istituti avvii e rafforzi sempre più quell'alleanza educativa soprattutto con i genitori e con le associazioni che stimolano questa rappresentatività e questa collaborazione, senza la quale gli sforzi della scuola rimangono educativamente frustrati.

E la società ? Le tendenze culturali della società italiana oggi: da un punto di vista culturale la cifra, da cui l'Italia è oggi caratterizzata, sembra costituita da una molteplicità di orientamenti. Essi devono far fronte ad una diffusa sfiducia verso le forme forti e totalizzanti del sapere, in un pensiero che per scelta appare frammentato, "da collage", non sistematico e per di più "indebolito" dall'assenza di un quadro di fondo metafisico, che apre alla deriva del tecnicismo, del pragmatismo e del nichilismo. Si diffondono così i caratteri della discontinuità, della frammentazione, della flessibilità e della ansiosa compulsività, attenta a non

lasciarsi sfuggire nulla di gratificante di quell'attimo fuggente, che potrebbe risolvere il progetto della propria vita, tanto si rende precaria la quotidianità. La mancanza di principi solidi nel proprio quadro mentale e la fatica di dare un senso profondo all'esistenza trovano il loro equivalente nell'incapacità di un orientamento normativo anche nel campo etico-sociale.

Da un punto di vista antropologico le sue direttrici di fondo sembrano costituite dall'accentuazione di forme di: * scientismo: ha senso soltanto ciò che viene detto dalla scienza e dagli specialisti; * relativismo, che radicalizza la libertà individuale e l'autonomia incondizionata dell'uomo nel darsi un proprio sistema di significati, rifiutando ogni imperativo etico; * sog-

gettivismo, che induce molti cristiani a selezionare in maniera arbitraria i contenuti della fede e della morale cristiana; * consumismo materialista, che esalta l'aver e il benessere materiale, affascinante oggetto del desiderio e indicatore visibile di status symbol; * ecologismo (atteggiamento di rispetto tendenzialmente "sacrale" nei confronti della natura esterna all'uomo, alla quale esso stesso viene equiparato, e talvolta sottomesso, cosa tra le cose : in- differenza tra uomo e animale); * la cultura del narcisismo fa dell'autorealizzazione il miraggio dei propri sforzi, e con difficoltà riconosce imperativi morali verso gli altri (Ch.Lasch); * la concezione di vita segnata dall'emarginazione di ogni riferimento al Trascendente, o meglio da



....avremmo potuto confrontarci con realtà diverse da questa, ma la sfida di un confronto personale diretto con giovani di un'età compresa tra i 14 ed i 17 anni è sempre stimolante ed arricchente, anche per chi come noi ha scelto di "stare" coi giovani. È diffusa da sempre l'idea che questa sia una età difficile, ancor più oggi. Certamente lo è.

Per loro, per i genitori ed anche per noi, educatori vocati all'autolesionismo..... A parte l'ultima battuta scherzosa, noi siamo veramente grati di poter accompagnare questi ragazzi in un percorso di crescita, perché diventa anche un momento di crescita nostra.

Con i ragazzi condividiamo un appuntamento fisso al Venerdì sera dalle ore 20,30 alle 22,00 circa; durante la serata facciamo in modo che siano loro a mettersi in discussione su tematiche importanti. Gli argomenti che trattiamo riguardano i loro rapporti tra coetanei, coi genitori, con gli insegnanti, col proprio corpo, con la fede ecc. Per fare questo abbiamo deciso, concordandolo coi ragazzi, di adottare un libro scritto da Don Tonino Lasconi, anche per non perdere di vista l'orientamento che deve necessariamente ricondurre alla straordinaria figura di Cristo come primo Maestro di vita. Abbiamo iniziato da poco e già

abbiamo collaborato con altri gruppi parrocchiali in iniziative riconducibili alla grande famiglia di Cristiani chiamati a vivere e far vivere l'Oratorio. Ci riusciremo? Noi siamo convinti che con l'aiuto della Santa Provvidenza e con qualche vostra preghiera ce la potremo fare. Un ultimo pensiero ai molti ragazzi che il venerdì sera lo passano in un bar oppure a cavalcioni di un motorino o peggio a giocare davanti a un computer: Ehi, ragazzi! Se volete provare a farci visita, noi tutti saremo lieti di accogliervi... per ora siamo solo in 25 ma lo spazio per voi è davvero immenso, anche nei nostri cuori.

Alberto Buizza, Claudia Simonini, Angelo Crotti

una sostanziale indifferenza al problema; * la crescente individualizzazione e differenziazione sociale hanno inoltre ampliato enormemente la capacità di scelta delle persone, che però è fondata su una concezione equivoca e distorta di libertà.

E il processo educativo? Gli adulti, essi stessi disorientati e forse demotivati, per stanchezza o per sovraccarico di urgenze, sembrano assistere impotenti al malessere dei loro figli, timorosi e talora socialmente delegittimati di esercitare il loro compito educativo. Nello stesso tempo però sono psichicamente più fragili per affrontare scelte importanti: hanno paura di sbagliare, ma soprattutto non mettono in conto che si può riuscire a correggere lo sbaglio, a far fronte agli errori commessi, ad essere costanti e tenaci nel perseguimento di un obiettivo che richieda un qualche impegno. Talvolta non sanno rinunciare a qualche comodità di troppo. Stentano a mettere a fuoco un obiettivo da perseguire con determinazione. Sono molto sensibili, orientati all'emozione facile del momento, molto inclini e dipendenti dal giudizio del gruppo, ma il punto è che hanno molto meno passioni. La confusione dei modelli e la provocazione degli stessi mezzi di comunicazione di massa, che si fanno paladini di etiche aberranti. Oggi si è bersagliati da personaggi pubblici che confondono i valori, perché si vantano del male, e lo fanno in modo così esibizionista che diventa fortemente convincente.

Il sentimento di colpa ormai non è più di moda. Il sistema delle proposte educative sembra finalizzato a far credere che la cosa giusta e buona da fare sia essere se stessi. Come in un reality, quello che conta è farsi notare, l'essere graditi, in una de-regulation dei comportamenti dove la trasgressione non scandalizza più, anzi è giocata in chiave di affermazione di sé.

I genitori spesso sono succubi dei propri figli: essi fanno di tutto... occorre accompagnarli ovunque, anche di notte alla discoteca e aspettarli fuori fino alle 4 di notte, perché devono accumulare e consumare tutte le esperienze che il mercato propone. Un'educazione dimezzata che anche quando sa educare ai grandi valori (come quello della fede) non sa allenare alla fermezza, non sa fare esercizi per imparare a resistere nelle difficoltà, a metabolizzare il fallimento, a restare fermi nelle proprie decisioni anche se smentiti e offesi dalle vicende della vita. Le famiglie sembrano non accorgersi, ma in realtà i genitori con la loro carica di affetto non favoriscono l'autonomia psichica e affettiva dei figli. Trovano difficile orientarli e sostenerli, perché essi stessi, non sanno o non hanno più il coraggio di fare proposte e forza di resistere allo scontro emotivo con l'adolescente capriccioso ed impulsivo. Lasciano perdere piuttosto che farlo imbronciare ("Genitori che amano troppo favoriscono i piccoli tiranni").

La "deriva buonista" della relazione

educativa che caratterizza in generale le relazioni "verticali", in particolare quella tra genitori e figli. In essa si assiste più che altrove allo sbilanciamento sul versante affettivo-emotivo, fine a se stesso, più che trampolino per una proposta. Sembra infatti che oggi la paura più grande di molti educatori sia quella di perdere l'affetto degli adolescenti, se questi ultimi non vengono assecondati in ogni capriccio o desiderio: "Ma come faccio a dirgli di no?". Il desiderio di un'accettazione incondizionata sembra dunque essersi sostituito alla responsabilità per i comportamenti dei propri figli, alla capacità di condurli (cunducere) verso una meta, un progetto. Di fronte a ciò si apre dunque la sfida di contrastare l'assimilazione passiva e conformista di modelli ampiamente diffusi e di superarne l'inconsistenza, promuovendo negli adolescenti stessi la capacità di pensare, l'esercizio critico della ragione e una robusta formazione del carattere, che è quanto dire educare. Su questa lunghezza d'onda ben si accompagnano le parole di Gianni Rodari, rivolte alla società adulta e al suo compito educativo, quando ricorda che si fa urgente la necessità, il dovere di comunicare loro (agli adolescenti) "*non solo il piacere della vita, ma la passione della vita; di educarli non solo a dire la verità ma ad avere la passione della verità. Vederli felici non ci può bastare. Dobbiamo vederli appassionati a ciò che fanno, a ciò che dicono, a ciò che vedono.*"

Gruppi adolescenti Oratorio di Padergnone

"Alla ricerca della felicità" questo è il tema principale, proposto dagli stessi adolescenti, che ci sta accompagnando nelle ore trascorse insieme i lunedì sera (e non solo!).

Nei nostri incontri abbiamo intrapreso un piccolo viaggio all'interno della comunità degli adolescenti di Padergnone, facendoci guidare da loro stessi alla scoperta di ciò che rappresenta nel loro mondo la felicità, attraverso esperienze coinvolgenti (come girare uno spot sulla felicità) e che allo stesso tempo li mettessero in gioco davanti a tutta la comunità, come la grande festa di carnevale.

Il viaggio alla scoperta di loro stessi, per la trentina di ragazzi che partecipano attivamente, divisi in gruppi od uniti nel condividere le proprie esperienze, continuerà alla ricerca di quel paese di Alice, che forse non è poi così lontano da Padergnone.



Le carte, guardie della Regina di Cuori, stanno aspettando la loro padrona per poterla scortare all'interno della sala dove i sudditi del regno la stanno aspettando.

Intervista doppia

Adolescente

Come ti chiami? Marco.

Quanti anni hai? 15.

Cosa fai nella vita? studente.

Quali sono i tuoi hobby? ascoltare musica.

Fai sport? Quale? sì, faccio calcio.

Che musica ascolti? rock.

Quale il tuo piatto preferito? E la tua bevanda? lasagne con ragù e coca cola.

Un pregio e un difetto dell'adolescenza?

il pregio è quello che non hai responsabilità mentre il difetto è quello che sei sempre controllato dai genitori.

Un pregio e un difetto dell'età adulta?

il pregio è che puoi fare tutto quello che vuoi, mentre il difetto è che devi andare a lavorare.

Quando esci dove vai? All'oratorio.

Vai in discoteca? perché? no perché i miei non mi lasciano.

Hai un profilo fb? Quanto tempo lo usi? Sì, lo uso 2/3 ore alla settimana.

La tua trasmissione tv preferita? i pokemon.

Cosa ti piacerebbe avere? Il motorino.

Chi è la persona più importante nella tua vita? I miei amici.

Cosa mi dici della felicità?

La felicità è la felicità.



il video è visibile a questo link:
<http://youtu.be/YuNF3gLSNiM>

Adulto

Come ti chiami? Il mio nome è Dario.

Quanti anni hai? 35.

Cosa fai nella vita? Docente precario.

Quali sono i tuoi hobby? Mi piace andare in giro, viaggiare, ascoltare musica e navigare sul web.

Fai sport? Quale? No, con costanza non faccio nessuno sport.

Una volta a settimana, però, vado a giocare a calcetto con i colleghi.

Che musica ascolti? Ascolto un po' di tutto, dalla musica classica al rock.

Non mi piace per niente la musica troppo chiassosa, come l'Heavy Metal.

Quale il tuo piatto preferito? la pizza.

E la tua bevanda? il vino.

Un pregio e un difetto dell'adolescenza? un pregio è la spensieratezza e un difetto è la leggerezza e la superficialità.

Un pregio e un difetto dell'età adulta? il pregio è che puoi fare quello che vuoi, nel limite e nel rispetto della legalità, mentre il difetto è che si tende ad ingigantire un problema che, di fatto, si può subito risolvere.

Quando esci dove vai? Vado a teatro, a vedere mostre e, soprattutto, viaggio.

Vai in discoteca? perché? no, perché la trovo troppo rumorosa e non mi piacciono i posti dove per parlare con una persona si deve urlare.

Hai un profilo fb? Quanto tempo lo usi? Sì, non lo uso moltissimo sia per ragioni di tempo sia perché preferisco parlare con le persone a cui tengo per telefono o di presenza.

Qual è tua trasmissione tv preferita? Mi piace 90° minuto

la domenica, poi mi piace molto l'eredità perché mi diverto

a sfidare mia moglie a chi indovina per primo la parola.

Non mi piacciono i programmi in stile uomini e donne.

Cosa ti piacerebbe avere? un lavoro fisso e la mia famiglia vicino.

Chi è la persona più importante nella tua vita?

mia moglie e i miei genitori.

Cosa mi dici della felicità? La felicità è quando uno si sveglia la mattina e ha voglia di andare a lavorare e tranquillamente si diverte ancora a fare il suo lavoro. La felicità è stare bene con se stesso e non avere il vuoto che spesso un uomo possiede quando è insoddisfatto della sua vita. Io posso dire che sono soddisfatto della mia.



Sudditi e Spirati si scatenano nelle danze di corte guidate dal Bianconiglio.



Alice sfila leggiadra accompagnata da due paggetto durante il delizioso banchetto



Il Bianconiglio chiede lezioni di Kung fu ai due ninja per meglio difendere la sua padroncina



La piramide umana, prova di estremo coraggio, nel tentativo di scoprire il misterioso tesoro.



«Hai un momento Dio?». Così Luciano Ligabue, cantante rock emiliano, titola una sua canzone. Questo è il testo:

C'ho un po' di traffico nell'anima, non ho capito che or'è
C'ho il frigo vuoto, ma voglio parlare perciò, paghi te.
Che tu sia un angelo od un diavolo, ho tre domande per te:
chi prende l'Inter, dove mi porti e poi di', soprattutto, perché?
Perché ci dovrà essere un motivo, no?
Perché forse la vita la capisce chi è più pratico.

Hai un momento Dio?
No, perché sono qua, insomma ci sarei anch'io.
Hai un momento Dio?
O te o chi per te, avete un attimo per me?

Li pago tutti io i miei debiti, se rompo pago per tre
quanto mi conta una risposta da te, di' su, quant'è?
ma tu sei lì per non rispondere, e indossi un gran bel gilet
non bevi niente e io non ti sento com'è?
Perché?
Perché ho qualche cosa in cui credere
perché non riesco mica a ricordare bene che cos'è.

Hai un momento Dio?
No perché sono qua, se vieni sotto offro io.
Hai un momento Dio?
Lo so che fila c'è ma tu hai un attimo per me.

Nel mio stomaco son sempre solo, nel tuo stomaco sei sempre solo
ciò che sento, ciò che senti, non lo sapranno mai....

Almeno di' se il viaggio è unico e se c'è il sole di là
se stai ridendo, io non mi offendo però, perché
perché nemmeno una risposta ai miei perché
perché non mi fai fare almeno un giro col tuo bel gilet.

Hai un momento Dio?
No perché sono qua, insomma ci sarei anch'io
Hai un momento Dio?
O te o chi per te avete un attimo per me?

Ligabue cerca un dialogo con un Dio che sembra restare muto; ci sono delle domande che gli ronzano in testa sul senso della vita: «dove mi porti e poi di' soprattutto perché?», ma anche sulla quotidianità che non può esserle estranea: «chi prende l'Inter?». Ligabue sembra chiedersi se qualcosa ha un significato in questo nostro modo di vivere e se Dio c'entri qualche cosa. Lui, Dio, se ne sta zitto, in disparte (non c'è o non gli importa di noi?) e lascia la vita senza risposte. La vita è un gioco complicato, ma mancano le istruzioni e uno si ritrova solo «Nel mio stomaco son sempre solo, nel tuo stomaco sei sempre solo ciò che sento, ciò che senti, non lo sapranno mai....».

Che ne pensano i nostri adolescenti di Dio?

Parlare dei nostri adolescenti e del loro rapporto con Dio e con la religione (sono due realtà diverse: a volte il senso di Dio e il rapporto con Lui sono ottimi, ma pessimo è il rapporto con la religione ufficiale, con la Chiesa come istituzione, con il proprio parroco o curato, con l'oratorio) è complicato.

Questo è un argomento molto personale e di difficile lettura dall'esterno e il grande rischio è quello di fermarsi ai numeri: quanti vengono a Messa? quanti partecipano ai nostri gruppi? quanti vengono in oratorio?

Fare direttamente a loro la domanda su Dio può dar luogo a risposte "addomesticate": in fondo io sono il prete e mi voglio sentire dare certe risposte, non mi si può mica deludere.

Abbiamo pensato in una riunione della redazione di *Comunitas*, di far ascoltare a un gruppo di adolescenti la canzone e poi lasciarli esprimere garantendo l'anonimato assoluto. Ho fatto questo lavoro a scuola (insegno religione nei primi tre anni

Hai un momento Dio?

Gli adolescenti e la religione

delle superiori dalle Canossiane a Brescia) su circa 120 ragazzi e ragazze. Devo dire che sono uscite alcune analisi che ritengo interessanti da proporre anche a voi. Non farò una relazione approfondita (non credo proprio di esserne capace e poi lo ritengo abbastanza inutile visto che di analisi sugli adolescenti ce ne sono tante), ma riporterò, su pochi temi, alcune risposte che mi sembrano significative cercando, eventualmente, di commentare. Cercherò di mantenere anche la forma, a volte sgrammaticata, per non tradire il pensiero e rischiare di aggiungere qualcosa di mio. Questi ragazzi sono "normali", sono i nostri adolescenti con tutta la loro bellezza, con tutte le loro contraddizioni, con i loro sogni e con il "piattume" di vita che spesso noi adulti abbiamo da proporre. Sono però, frequentando una scuola "cattolica", abituati ad incontrare suore e preti, anche se, a volte, visti solo come insegnanti.

Cominciamo!

1. Cosa dice Ligabue in questa canzone? Che domande pone a Dio? Che idea ha di Dio?

Una ragazza di prima, che cerchia il nome Ligabue e accanto scrive: «Bellotutto» annota: «Secondo me Ligabue non crede in Dio perché lui chiede un momento a Dio e dice che c'è anche lui...secondo me non riceve risposta perché alla fine chiede il perché di molte cose». È inutile chiedere a Dio il perché delle cose della nostra vita? Dio sembra, secondo lei, non sapere rispondere alle domande difficili. Sulla stessa linea un'altra ragazza del primo anno che dice: «[...] non erano tutte domande intelligenti e ovviamente non riceve risposte». Dio non risponde mai: è ovvio! Sul fatto che, nella canzone, Dio non

risponda, un'altra ragazza scrive: «Secondo me questa canzone è molto bella anche perché c'è del desiderio, cioè sapere veramente quello che pensa Dio. Ligabue non riceve risposte da Dio, Ligabue pensa che Dio sia qualcuno, che è un mistero». La parola mistero dice che Dio non è una realtà semplice con cui confrontarsi, non dà risposte preconfezionate e, se risponde, non è facile capirlo. Una ragazza di terza spiega che è difficile trovare Dio nella quotidianità, nella vita ordinaria: «Ligabue crede in Dio ma non capisce dove sia nelle cose quotidiane». Un'altra ragazza di terza sottolinea che l'uomo ha bisogno di Dio e lo cerca anche quando non sembra che Lui rivolga a noi le sue attenzioni: «Questa canzone vuol dire che l'uomo si sente piccolo davanti a Dio e gli chiede più attenzione». Un ragazzo sottolinea: «Per Ligabue Dio è una figura a cui rivolgersi nei momenti di bisogno». Se non hai un bisogno immediato, Dio è abbastanza inutile. «È una bella canzone perché tutti ci chiediamo nei momenti difficili dove sia Dio ad aiutarci». Compito di Dio è aiutare gli uomini nei momenti difficili. Concludo con il pensiero di una ragazza di terza che mi sembra sintetizzi questa prima parte: «"Hai un momento Dio" di Ligabue è una canzone che riflette le domande e i dubbi di noi ragazzi. Ligabue rivolge a Dio domande superficiali, ma non solo. Non riceve risposte in quanto nemmeno lui sa cosa vuole, come noi adolescenti che abbiamo il "traffico nell'anima" e siamo confusi e non troviamo una risposta. Secondo Ligabue Dio non è una persona presente e forse nemmeno tanto interessata a noi in quanto suppone che ci sia accanto a Lui un aiutante. Ligabue si chiede dove andrà e come sarà dopo la morte».

2. Chi è Dio per te, adolescente, e come vivi il tuo rapporto con Lui (preghiera, Messa ecc.)?

Una ragazza di prima che dice di pregare spesso e di andare a messa la domenica o il sabato sera in quanto cristiana e credente, sottolinea l'importanza di Dio come punto di riferimento e come valore donato dalla famiglia: «Per me Dio è un punto di riferimento e gli sono debitrice per molti motivi, uno di questi è che mi ha dato una famiglia che mi ama e da amare».

Un'altra invece: «Io prego tutti i giorni per chiedere a dio di proteggere me, la mia famiglia e anche per chiedergli che la giornata successiva vada bene con nessun intoppo». Prega tutti i giorni, ma non va mai alla Messa la domenica perché si sente guardata e giudicata: «Non partecipo mai alla messa domenicale perché con il mio paese non ho nessun contatto e quindi mi dà molto fastidio vedere la gente e i ragazzi della mia età continuare ad osservarmi». I nostri ragazzi sono molto sensibili e si sentono osservati e giudicati dai coetanei e anche dagli adulti.

Quante volte il mio sguardo, invece di cercare di capire, di accogliere, di perdonare ha giudicato e così ha creato una barriera insormontabile tra me e i ragazzi, ma soprattutto tra loro e Dio?

A questo proposito sentite cosa dice una ragazza di Dio: «Dio è una figura con cui posso sempre essere me stessa che sono sicura che non mi giudicherà».

Un'altra commenta: «Per me dio è una persona molto importante perché in certi momenti c'è sempre stato». La preghiera è importante, ma non è costante e frequente e ha bisogno di luoghi o di situazioni che portino la mente a pensare a Dio: «Io non prego sempre, di solito quando prego è perché passo davanti a un cimitero se no prego

proprio poche volte e se lo faccio è perché devo ringraziare qualcuno o qualcosa e quindi prego». Sulla Messa la situazione è diversa, non ci va quasi mai e per motivi che sa bene essere scuse inutili, ma sa che è sbagliato e, quando va, ci tiene a fare la Comunione e a confessarsi: «Non vado mai a messa la domenica perché primo: non ho tempo secondo: non mi viene la voglia. Però tutte le volte che non vado chiedo a dio scusa perché non sono andata (sempre). Quando vado però mi faccio confessare e prendo l'ostia ». Dio c'è, ma è nascosto: perché non si fa vedere? Forse sono io che non capisco: «Dio per me esiste, c'è! ma mi faccio sempre delle domande, mi chiedo perché non ci da qualche segnale anche minimo, o meglio perché non lo capisco. Ma nonostante tutto ho sempre una speranza in lui». L'incontro con Dio può avvenire anche perché ci si incontra o, per meglio dire, ci si scontra con la sofferenza: «Io non pregavo, andavo

a messa solo perché ero obbligata dai miei genitori. Poi mia zia ha avuto un cancro, molto grave, ha rischiato diverse volte di morire, è a quel punto che ho incominciato a pregare, pregavo giorno e notte per mia zia, pregavo così intensamente che un giorno mi è sembrato di vedere Dio in uno dei miei sogni. Mia zia è guarita UN MIRACOLO, io amo Dio perché ha salvato mia zia». La vita è seria e ti prova, non guarda all'età. Ora bisognerà fare un passo verso l'amare Dio al di là del fatto che la zia che stia bene. Una ragazza di terza parla di Dio: «Per me Dio è speranza per tutto, non solo per una vita eterna, ma proprio per tutto». Lei prega la sera nel letto, non va a messa perché va da altre parti o è stanca o fa i compiti, ma Dio è importante soprattutto per questa vita. È il qui e l'ora ciò che conta e Dio ha qualche cosa di importante da dire alla vita anche se è faticoso stare con lui. È difficile la fede in Dio anche perché la sofferenza, il dolore, le ingiustizie pesano: «Sinceramente

non ho ancora capito chi è Dio per me, a volte mi sembra che esista ma a volte sento tante cose brutte che accadono e mi chiedo perché accadono, Dio è buono e misericordioso... quindi perché succedono certe cose?». Questa ragazza prega a volte la sera anche per il nonno che è morto e a Messa va raramente perché non le piace e se ci va è con il papà. C'è qualcuno che con Dio non ha un gran rapporto. Una ragazza di seconda dice che non prega quasi mai e non va mai a Messa perché non crede e perché ha allenamento. Di Dio dice: «Dio per me non ha un gran significato, può essere interpretato come si vuole». Una ragazza pensa che Dio sia un «elemento principale del cristianesimo» si definisce «cattolica si praticante no» per questo non prega quasi mai e non va mai a Messa. Anche l'educazione impartita da bambini, a volte, non ha un grande seguito, anzi diventa un ostacolo. Un ragazzo di seconda non va a

Gruppo adolescenti Oratorio di Saiano

Gli adolescenti di Saiano si presentano con qualche divertente fotografia commentata.



Maschi vs Femmine

Ecco le formazioni che si sono date battaglia in una giornata di sfide intellettuali e fisiche all'ultimo sangue. Un modo divertente e stimolante per trascorrere insieme una giornata in oratorio!



L'estate è il periodo più bello dell'anno in cui un'intera piscina per noi, allora...!!



Grest

Il grest rappresenta per noi adolescenti un *must*, un'esperienza da fare assolutamente a tutti i costi a volte tra una lezione e l'altra di corsi estivi per gli esami di settembre. Il grest è un momento in cui possiamo metterci a servizio della comunità trascorrendo qualche settimana all'insegna del divertimento. Spesso dopo una giornata devastante con i bambini ci sta proprio una serata rilassante tra noi, magari con pizza, film o giochi!



Con le pinne, fucile ed occhiali / quando il mare è una tavola blu / sotto un cielo di mille colori / ci tuffiamo con la testa all'ingiù!



Surfin' U.S.A.

L'oratorio, soprattutto d'estate, è un po' con noi, magari anche con feste a tema!

Messa perché «ci sono già stato quando ero piccolo».
 Le religioni sono tutte uguali e, se ti servono per trovare pace e felicità, vanno bene altrimenti sono inutili. Dio c'è, ma la religione è un'altra cosa. Dice un ragazzo: «Dio per me è la cosa che a dato vita a tutti noi qualcosa però di inspiegabile. Io credo che esista ma credo anche che Gesù, Siddarta e come altre persone che hanno dato vita alle religioni siano state delle persone che vedevano Dio a modo loro e nascendo nell'epoca giusta e nei luoghi giusti, per caso, la gente dell'epoca, spesso anche molto ignorante, li abbia seguiti. Questo è una grande cosa perché per alcune persone offre il senso della loro vita, trovando la felicità, nella religione è giusto, ma io non sono una di queste persone». Questo stesso ragazzo però ha un ottimo rapporto con i suoi sacerdoti perché, in oratorio, è educatore e organizza feste e altre cose con i suoi amici. In tutto questo, ovviamente, non rileva alcuna contraddizione.

Spesso si partecipa alla messa solo se uno se la sente. Bisogna privilegiare la verità e l'onestà del partecipare piuttosto che il semplice gesto dell'esserci. Una ragazza dice: «Partecipo alla Messa della domenica quasi sempre, anche se ultimamente un po' meno. Perché credo che le persone che vanno a Messa solo per farsi vedere dagli altri e per non sentirsi in colpa o perché costretti potrebbero starsene a casa, perciò vado quando me la sento».

Qualcun altro che prega spesso dice: «Non partecipo mai alla messa, perché non mi piace "l'ambiente" della chiesa e credo che ormai si sia trasformata in qualcosa che Dio non vorrebbe». L'ambiente che non piace, la Chiesa che non è quella che vorrebbe Dio e un'idea di Lui come di uno che è dentro di noi e intimo, ma allo stesso tempo fuori e grande: «Per me Dio è in ciascuno di noi, è una parte della nostra anima, è sempre con noi perché ci ama anche

se qualche volta non è corrisposto. Dio è il creatore di tutto ciò che esiste».

3) Che rapporto c'è con la Chiesa come istituzione? Con i sacerdoti? Con l'oratorio?

Per qualcuno «Il sacerdote della mia parrocchia è per me un amico con cui mi posso confidare» e la Chiesa è un'istituzione buona (è una Chiesa che ha il volto del sacerdote buono e simpatico o degli animatori della parrocchia) di cui fidarsi, ma per la maggioranza la Chiesa è inaffidabile o indifferente.

Dice una ragazza: «Penso che la chiesa Oggi abbia un po' screditato ciò che pensava Dio, abbia un po' cambiato la sua parola». Alla stessa ragazza non piace andare in oratorio perché ci si annoia e così pensa dei sacerdoti: «Con i sacerdoti della mia parrocchia non ho dei grandi rapporti, basta il saluto».

La Chiesa sembra andare contro la libertà delle persone, Dio invece



Festa della pace ACGiSSIMI 2012
 Una delle più belle feste di ACGiSSIMI in cui, oltre a conoscere personaggi che hanno portato nella loro vita quotidiana un po' di pace facendo delle scelte coraggiose, mi sono divertito un sacco insieme agli altri adolescenti.



...ci si esce tutte le sere... se poi si organizza di noleggiare



...ome la seconda casa dove ogni occasione è buona per festeggiare,



Campiscuola AC
 I campiscuola di AC sono una bellissima esperienza in cui si ha la possibilità di conoscere meglio i compagni di viaggio condividendo con loro ogni momento della giornata. Durante i campiscuola si fanno lunghe passeggiate durante le quali si può ridere, scherzare, chiacchierare e ammirare paesaggi bellissimi. Quando sono con loro mi diverto spesso e rido facilmente. Questo per me è molto positivo perché sono molto timida, ma con i miei amici del gruppo giovanissimi riesco a lasciarmi andare.

non si lamenta e accetta tutti e tutto: «Dio in sé non disturba chi ha idee differenti dalle sue, mentre la chiesa tende a obbligarle o imporre le sue idee».

Un'altra ragazza scrive: «Penso che la chiesa sbaglia e abbia sbagliato molto nel passato e anche oggi sbaglia il modo di approcciarsi con i giovani, mette in bocca a Gesù/Dio parole non loro e porta purtroppo molti ragazzi a non credere». Un ragazzo di terza è chiaro: «Gesù ha fondato il cristianesimo non la chiesa» e questo ragazzo con i suoi sacerdoti non ha nessun rapporto e non vorrebbe nulla di particolare in oratorio perché non ci va. Per lui

cristianesimo (cioè fede autentica) e Chiesa (cioè fede costruita dagli uomini) sono due realtà diverse, anzi sembra quasi opposte. La Chiesa ha preso quanto diceva Gesù e ne ha fatto un "credo" unicamente umano e lontano da Dio e dalle vere necessità dei giovani.

Spesso anche il ruolo del sacerdote come presidente dell'assemblea liturgica pone problemi di distanza. Per una ragazza di prima il rapporto con i sacerdoti «è un rapporto molto freddo, loro stanno sull'altare io seduta ad ascoltare».

Come concludere? I nostri adolescenti ci sembrano spesso

indifferenti, almeno negli atteggiamenti esteriori e in quello che dicono; non sembrano cogliere in atteggiamenti anche molto diversi e in comportamenti divergenti delle contraddizioni; non partecipano alle iniziative o alla vita della parrocchia o dell'oratorio, ma sono pronti a giudicare o, per lo meno, a dire la loro.

Questo è tutto vero, ma i nostri adolescenti non sono così. Serve la capacità di guardarli in profondità, di leggere il loro volto, di cogliere le loro fatiche. Non serve ergersi a giudici implacabili, li si allontana. Come disse la Volpe al Piccolo Principe: «Non si vede bene che col

Schegge di pensieri tra adolescenti e genitori

Dalla Parrocchia S. Nicola in Rodengo

**Abbiamo chiesto ai ragazzi:
"Caro adolescente cosa vorresti dire
ai tuoi genitori?"**

Vorrei ke i miei genitori siano più comprensivi...

- Gradirei che non mi tenessero il muso...

- ...Io non ho niente da dire!!

- Direi di non essere così protettivi e lasciarmi più libero...

- COMPRAMI LA MOTO!!!!

- Ho preso 5 in storia e domani esco da scuola alle 11,00...

- Vorrei dire ai miei genitori che voglio il campo di calcio in sintetico all'Abazia olivetana di Rodengo...

- Dovrebbero essere più comprensivi, però gli voglio bene! Inoltre vorrei che mi facessero fare l'abbonamento+tessera del tifoso per il magico Brescia...

- ...non urlare perché mi da fastidio bensì discutere di più! (con affetto)...

- Non preoccupatevi delle mie scelte, non sono casuali o prese alla buona.

- Non insistere quando non voglio parlare.

- Grazie !!!!

- Vi ringrazio perché vi preoccupate sempre per me.

- Vorrei il campo sintetico a Rodengo e di venirci a vedere a giocare a calcio.

- Sono contento di avere due genitori così, però vorrei il sintetico all'Abazia.

- Le prediche che mi fate sono dei sermoni (La vita è effimera)

le mie idee sono antitetiche alle tue.

- Io fumo, poco ma fumo e non ho il coraggio di dirvelo.

.....E i genitori cosa direbbero ai loro figli ?

Caro figlio, la mia preoccupazione è che tu impari a vivere la tua vita, sentendoti sempre te stesso, in questo contesto capirai che ci vogliono anche delle regole per vivere con gli altri e troverai che rispettandosi reciprocamente è bello vivere in compagnia, lo so che ti piace contraddire, specialmente i tuoi genitori, ma tu amali e i tuoi genitori sono contenti.

- Sono contento del bel rapporto che hai con tua madre e a volte "invidio" le cose che vi dite... sono felice di come parliamo tra noi.

- Vorrei dirti di comportarti bene e rispettare gli altri.

- Ti abbiamo atteso con gioia,

sei stata finora una grande gioia, spero che tu resti come sei ora e continui a dare gioia a chi ti sta vicino.

- Ho fiducia in te..non mi deludere.

- Mi dispiace che alla tua giovane età abbia già sofferto così tanto... ti auguro tutta la felicità possibile.

- Ti auguro di vivere la tua adolescenza con serenità e con dei bravi amici.

- Carissimo, tu sai che ti voglio bene, che ripongo speranze per la tua vita piena e gioiosa e soprattutto da buon cristiano...

sempre pregherò per te affinché questo avvenga,

fino alla fine dei miei giorni e... anche dopo (la mamma).

- Cerco di ascoltarti il più possibile ma non so se è abbastanza... aiutami a farlo.

- Ciò che io desidero è che tu sia felice.

- Riconosco che mi sei stato dato, che sei dono..non è sempre semplice, a volte ci dimentichiamo di essere noi stessi figli...

aiutiamoci insieme a farne memoria.

- Anche se... (ti rimprovero, ti sgrido, ti faccio mille raccomandazioni) sappi che ti voglio un bene immenso e non ti cambierei mai con nessuno... tu mi cambieresti? anche se rispondi di sì, sappi che l'amore di una mamma è unico e quando sarai grande e diventerai un genitore capirai.

- Di te mi piace la tua unicità, l'essere così diverso da come io avrei voluto tu fossi..in ogni momento della tua vita se lo vorrai ti sarò vicino come padre e come uomo.

cuore». Serve allora cuore quando guardiamo i nostri adolescenti, serve quell'amore che non si ferma alla superficie, alla scorza, ma trova il coraggio di giocarsi con loro, di stare con loro di parlare franco e sincero senza asprezze o pregiudizi. Scopriremo così che i nostri adolescenti possono essere sensibili, aperti e disponibili. Non possiamo aspettarci che siano pienamente maturi, questo traguardo non è proprio della loro età, ma possiamo chiedere loro impegno. Dobbiamo mostrare grandi ideali e non cercare di avvicinarli abbassando il tiro. Non credo abbiano bisogno di qualcuno che li scusa sempre o che dice che,

per loro, tutto nella vita è troppo difficile e complicato per cui è meglio restare in disparte e pensare solo a se stessi. Penso che i nostri adolescenti abbiano bisogno di sacerdoti capaci di stare e di parlare con loro, di educatori simpatici, bravi, convinti e coinvolgenti. Le critiche che ci rivolgono non sono sempre giustificate o ben motivate, ma la loro lontananza o, meglio, il loro allontanamento sono una ferita per ogni comunità. Chiediamoci perché non ci trovano attraenti e vedono le nostre proposte come non adatte a loro.

Mi ripeto: non credo siano gli ideali alti, ma le basse realizzazioni di

quegli ideali da parte di noi adulti a spaventarli. La loro lontananza può essere indifferenza, ma, per molti, è un grido: fateci vedere – ci urlano con la loro assenza - che la vita spesa per Gesù è bella, che ne vale la pena, che quanto andate dicendo a parole lo vivete fino in fondo.

Domani mattina (è ormai notte mentre scrivo) voglio sorridere quando incontrerò questi ragazzi. Loro probabilmente mi prenderanno un po' per matto, ma in quel sorriso voglio che ci sia tutto il mio amore per loro e tutta la preghiera di cui sono capace. Fatico a capirli (sarà l'età), ma sono meravigliosi! Gesù te li affido. (don Renato Finazzi)

Attento! cammini sui sogni

Quanta poesia nell'educare. Ogni gesto, ogni azione dell'educatore finisce in sé per prendere slancio nell'azione seguente. Come le rime nei versi di un poeta.

Questa tensione racconta di una costruzione che si svolge nel quotidiano e che diviene sterile, inutile, talora minacciosa se non sorretta dalla passione. Quella passione che fu del Cristo, quella passione che è dei bambini quando il loro mondo di simboli crolla e non possono che rifugiarsi in un pianto torrenziale, in singhiozzi e sussulti che chiedono attenzione.

Passione è una parola potente. Parola che muove il mondo. Nell'educazione, nello stare con l'altro, relazione e passione vanno di pari passo e si traducono in passione per l'incontro, passione per la scoperta, passione per un mondo che insieme si può costruire, passione, perché no, per l'errore, che avvicina più che allontanare.

Non si pensi all'educare, all'affiancare, se serve al sorreggere, come ad un'azione d'aiuto, perché nell'aiuto, nel ruolo di colui che interviene per salvare, la passione avvilita, appassisce. Si pensi, invece, a quell'atto di educare che è, prima di tutto, divertimento. Che porta colui che educa a sentire la vibrante sorpresa di scoprirsi a imparare, a trovare la leggerezza per cavalcare la somma dei sogni suoi e dell'altro.

Un poeta ha scritto:

Se avessi il drappo ricamato del cielo,
Intessuto dell'oro e dell'argento e della luce,
I drappi dai colori chiari e scuri del giorno e della notte
dai mezzi colori dell'alba e del tramonto,
stenderei quei drappi sotto i tuoi piedi:
invece, essendo povero, ho soltanto sogni;
e i miei sogni ho steso sotto i tuoi piedi;
cammina leggera, perché cammini sui miei sogni.
Belle parole per dire che il ruolo dell'educatore non è
tanto quello di sapere per che verso si prende la vita. Sa-

rebbe sciocco, presuntuoso e impossibile da sostenere: spesso ci si muove a tentoni nei corridoi dell'esistenza, a volte si corre spediti, ma solo a volte.

Il ruolo dell'educatore non è nemmeno quello di guida, o non solo. E' rischioso guidare costantemente e non lasciarsi mai guidare, non abbandonarsi al compito di passeggero.

Ma quindi chi è l'educatore? Cosa fa? Come si comporta? Forse, ma solo forse, il suo compito è quello di chi trova la leggerezza, la timidezza e la delicatezza per entrare nei sogni degli altri. L'educatore è quella persona che con te sogna i tuoi sogni e che quando ti vede prova a renderli un pochino più vicini, un pochino più veri.

Mi capita di percorrere tratti della mia vita con persone che hanno la Sindrome di Down, capita che mi chiamino il loro educatore, capita anche che mi lascino entrare nei loro sogni. Sono sogni belli, puliti. Sono sogni facili: sognano di fare la lavatrice, sognano di vivere soli, un giorno, sognano di potersi innamorare, sognano di prendere l'autobus.

Quale persona, quale educatore non azionerebbe con loro la lavatrice. Chi non li aiuterebbe a scoprirsi capaci di viver soli. Chi non gli direbbe che l'amore è possibile, è bello. Chi non li butterebbe su un autobus.

D'altronde non ha fatto così anche Gesù? Non ha parlato della fame: ha moltiplicato pani e pesci. Non ha pianto la morte: ha resuscitato il suo amico. Non ha pensato che qualcosa fosse sconveniente: ha rovesciato dei banchi nel tempio.

Ecco: l'educazione è passione. La passione è poesia. La poesia è azione.

L'educatore prova ogni giorno a rendere la poesia nei gesti del viver quotidiano; farlo da soli è triste, farlo con "l'altro" è costruire sogni e sognar costruzioni.

Marco Turati

Una vita spericolata... ma

(a cura di Alessandro Raffelli)

Quando penso agli adolescenti di oggi mi vengono in mente le parole di Vasco: "Voglio una vita spericolata, voglio una vita come quelle dei film...". Tuttavia chiedendo a loro di raccontarmi qualcosa sulla loro vita, mi verrebbe da dire una vita spericolata sì, ma non troppo. Raccolgendo i loro racconti ho creato una sorta di diario in cui si toccano gli aspetti più importanti della quotidianità degli adolescenti.

LUNEDÌ MATTINA ORE 7.00, INIZIA UNA NUOVA SETTIMANA DI SCUOLA...



La voglia di affrontare un'altra settimana di scuola è rimasta nel letto, ma mi raggiunge non appena rivedo i sorrisi degli amici e dei compagni; sì perché con loro condivido le fatiche ma anche tante gioie. Noi giovani ci lamentiamo spesso della scuola: di quanto i professori ci diano del filo da torcere e della mole di studio... In realtà però non possiamo negare che un giorno quelle solite quattro mura ci mancheranno molto! In fondo è proprio tra i banchi di scuola che nascono le grandi amicizie! Quante volte preferiremmo restare sotto le coperte pensando a verifiche ed interrogazioni, ma poi le forze si trovano e con coraggio si affronta ogni giornata! E poi, come faremmo senza scuola: è uno spasso imitare i professori!

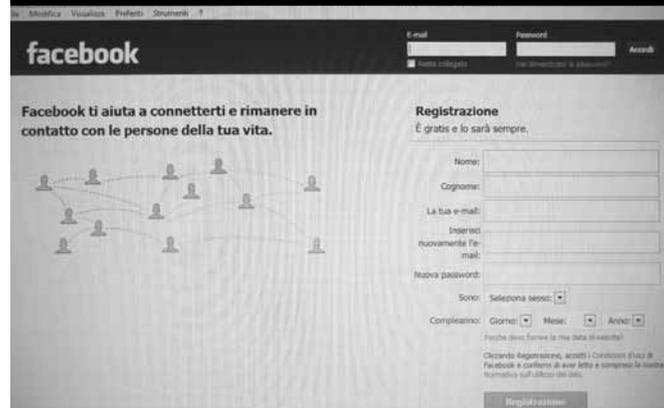
IL MIO IPOD...



Per noi adolescenti la musica è qualcosa di imprescindibile. Una canzone infatti, non è un semplice insieme di note, ma è spesso un riparo da tutti i problemi quotidiani. La musica sta diventando sempre più uno stile di vita, un modo di essere, che, attraverso i vari generi, contraddistingue ogni

ragazzo/a che in essa si riconosce, che ne rispetta e condivide i principi e i valori. Senza dubbio anche il nostro iPod o cellulare gioca un ruolo importante, grazie ad esso infatti possiamo ascoltare ovunque i brani che più preferiamo.

ORE 16.00, COSA MI PIACE OGGI?



Il pomeriggio, tra i compiti e i vari impegni, anche Facebook mi richiede un po' di tempo. Di solito lo utilizzo nel tardo pomeriggio o in serata quando sono sicura di trovare più amici on-line. Per me si tratta è uno strumento molto utile sia per rilassarmi un po' sia per tenermi in contatto con le persone, lontane o vicine che siano. Tramite Facebook organizzo le serate con gli amici e li aggiorno quotidianamente su tutto ciò che devono sapere delle mie giornate, carico fotografie e pubblico link, canzoni o citazioni particolarmente adatti al mio stato d'animo del momento. Sinceramente non condivido l'idea che la bacheca di Facebook diventi il luogo virtuale attraverso il quale tutti possano venire a sapere dove ti trovi, cosa fai, cosa mangi e simili poiché lo ritengo un po' patetico e in certi casi rischioso e soprattutto non vorrei mai che qualcuno tramite un utilizzo sfrenato di questo social network potesse pian piano isolarsi dalla realtà. In ogni caso ritengo che, come per tutte le cose, un utilizzo responsabile di Facebook non sia per nulla dannoso, ma possa, al contrario, costituire un piacevole momento di svago da affiancare alle altre esperienze che viviamo ogni giorno.

ORE 18.00, BORSONE IN SPALLA E VIA AD ALLENAMENTO...



non troppo!

Lo sport è un momento molto importante nell'arco della giornata-tipo di noi adolescenti. Ognuno pratica il suo, chi calcio, chi basket, ma anche rugby, atletica e tanti altri ancora, sia per passione personale sia per tenersi in forma, perché a quest'età è importante! È per noi un momento importante che ci permette di uscire dalla quotidianità e di scaricare la tensione accumulata nel corso della giornata, che sicuramente non è poca, oltre che fare nuove amicizie e sentirsi parte di una famiglia un po' particolare. È questa anche un'occasione per mettersi alla prova, cercare di superare se stessi e in quest'ottica temprarsi per le prove quotidiane. È anche per tutte queste ragioni che decidiamo di dedicare allo sport una grossa fetta del nostro tempo libero: basti pensare per esempio che io mi alleno praticamente tutti i giorni alla pista di atletica per circa un'ora/un'ora e mezza! E poi lo dicevano pure gli antichi Romani: "mens sana in corpore sano"!

SABATO SERA ORE 21.00, CI SI TROVA AL SOLITO LUOGO...



Sabato sera ore 21.00, come ogni fine settimana ci troviamo al bar del paese; da lì decidiamo quale sarà la nostra meta! Noi ragazzi che abbiamo compiuto il diciottesimo anno di età abbiamo la possibilità di spostarci nei luoghi al di fuori del nostro paese con l'utilizzo dell'automobile. Prima di tutto eleggiamo la persona che ci farà d'autista e comincia così la serata alla scoperta di locali e persone nuove da conoscere, ma cercando di restare sempre dentro ai limiti. Il viaggio in macchina è pieno di adrenalina perché sappiamo già in anticipo che sarà una bella serata. Arrivati a destinazione iniziamo ad ambientarci nel locale, dopodiché cominciamo a ballare insieme ai ragazzi presenti. Come previsto conosciamo gente nuova e stringiamo amicizia con questi. Quando il divertimento è finito, è arrivata l'ora in cui dobbiamo tornare nelle nostre rispettive case e siamo felici per la bella serata trascorsa con i vecchi amici e i nuovi conoscenti, ma a malincuore per la consapevolezza che il fine settimana è finito e la scuola ricomincia.

Diario di un adolescente...

DOMENICA MATTINA ORE 10.30, IL GIORNO DEL SIGNORE!



La messa domenicale delle 10.30 costituisce un vero e proprio momento di incontro e di ritrovo per noi giovani. Spesso risulta assai difficile svegliarsi in questa mattinata, soprattutto per il sonno e la stanchezza dovuti al sabato sera, passato all'insegna del divertimento; ma se ci facciamo un esame di coscienza, ci rendiamo subito conto che non ci costa nulla dedicare un'ora della nostra settimana al Signore! Anzi, sarebbe per noi un momento di condivisione con i nostri amici e un'occasione di riconciliazione con noi stessi o con le persone con le quali abbiamo attraversato attimi di conflitto. Fermi su questa convinzione, ci alziamo dal letto e ci prepariamo per questo grande appuntamento con gli amici e soprattutto con Gesù!

ESSERE ALLA MODA A TUTTI I COSTI?!



Nella società di oggi l'immagine è fondamentale: rappresenta un po' il "biglietto da visita" di una persona; soprattutto tra i giovani la prima impressione è quella che conta ed è spesso determinata dal modo in cui ci si veste. La maggior parte dei ragazzi insegue la moda per sentirsi a proprio agio, per non essere giudicati "diversi". I mass media ci bombardano di pubblicità che ci invogliano ad acquistare quelle scarpe, quella borsa, quei jeans e ci convincono quasi che sia d'obbligo averli. In altri casi, però, il "look" è una forma di creatività ed espressione di sé; c'è chi, nel modo in cui si veste, mostra sé stesso e la sua personalità e affronta con più sicurezza la vita.



Nelle scorse settimane sono tornate alla casa del Padre suor Maria di Gesù e suor Angela dell'Eucarestia, da oltre trent'anni nella comunità religiosa delle Suore Carmelitane in Rodengo. Suor Maria e Suor Angela facevano parte del "Pio Sodalizio delle Oblate Carmelitane di Cristo Re" che nel 1976 si unì alla Congregazione delle "Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino".

Fu la fondatrice del Sodalizio, Madre Lucia, a chiedere l'unione, poiché le due Comunità di Borgosesia e di Rodengo rischiavano di estinguersi. Suor Angelita e le consorelle della casa di Rodengo sono grate al Signore per il tempo in cui suor Angela e suor Maria hanno condiviso la quotidianità della vita comunitaria.

Anche nei momenti della malattia e della sofferenza esse sono state per la comunità e per l'intera congregazione non un peso portato con fatica, ma un dono luminoso accolto con gratitudine.



Suor Maria di Gesù

Dal Rì Maria
nata a Mezzolombardo
(TN) 23.7.1928
morta a Rodengo Saiano (BS)
10 Febbraio 2012

"Era il secondo venerdì del mese, giorno in cui da più di trent'anni si era impegnata, con altre Consorelle e un gruppo di fedeli laici, a recitare "l'Ora di guardia" del Rosario Perpetuo. Solitamente era lei a guidare, con voce forte e decisa, la recita delle tre corone del Rosario. Trovandosi a letto, ormai grave ma ancora lucida, ha chiesto più volte l'ora come se attendesse il consueto appuntamento e proprio alle 15.00 ha cominciato la sua agonia. Quando il gruppo, radunato in cappella per la preghiera, ha terminato l'Ora di guardia con la Salve Regina, alle ore 16.00, Suor Maria è spirata. Viene spontaneo leggere in questa coincidenza la delicatezza della Madonna, che ha voluto portare dolcemente con sé questa sua figlia, che l'ha tanto amata, onorata e fatta amare." Questo il ricordo di Madre Marcella di S. Elia, madre generale. Suor Maria oltre che fedelissima nella preghiera era appassionatamente dedita alle Missioni che sempre si industriò di sostenere con diverse iniziative.



Suor Angela M. dell'Eucarestia

Maffetti Angela
nata a Brescia 1.2.1907
morta a Rodengo Saiano (BS)
14 marzo 2012

Quando, nel 1976, le consorelle del "Pio Sodalizio delle Oblate Carmelitane di Cristo Re" emisero la Professione religiosa a Rodengo, Angela non se ne sentì degna. Rimase a Borgosesia con cinque consorelle e quando la Comunità fu chiusa, nel 1980, passò a Rodengo. Sr. Angela M. era infermiera diplomata e ha fatto tanto bene a Borgosesia (VC) lavorando fra i malati con grande professionalità e affidabilità; tuttavia il suo servizio era svolto soprattutto con autentico spirito apostolico e con grande carità, virtù che la caratterizzavano insieme a quella dell'umiltà e della piccolezza. Le "Oblate di Cristo Re" inizialmente non indossavano un abito religioso. Quando, nel 1962, vestirono l'abito carmelitano, Sr. Angela - in quanto dipendente statale - rimase vestita in borghese. Terminato il suo servizio presso l'INAM e trasferita a Rodengo, continuò ad esercitare il servizio infermieristico a domicilio, presso gli anziani bisognosi che andava a visitare con tanta premura, anche quando venivano ricoverati a Brescia. E quando, nel 1982, le Madri e le Sorelle la convinsero a pronunciare anche lei la sua Professione Religiosa, chiese però di non indossare l'abito: probabilmente si sentiva ancora "indegna" di portare l'abito della Vergine, pur desiderandolo, perché manifestò il desiderio di esserne rivestita quando sarebbe morta. Nel 2007 il suo centesimo compleanno fu festeggiato in modo "solenne". In quella occasione venne letta una lettera da una delle "bambine" di Borgosesia, che, esprimendo tutta la sua riconoscenza, terminava chiedendo a Sr. Angela: "Se torni alla 'Casa del Padre' prima di me, prega, affinché nessuno di coloro che hai amato si perda".



La Caritas compie quarant'anni

Un bresciano, papa Paolo VI nel 1971 dava vita alla CARITAS.

Giovedì 24 novembre scorso papa Benedetto XVI ha incontrato nella basilica vaticana i rappresentanti della CARITAS nel loro 40° anniversario di fondazione (tre i nostri volontari presenti a questo grande evento).

Nel corso dell'omelia papa Benedetto XVI ci ricordava: quanto affermato da papa Paolo VI nel corso del primo incontro nazionale della CARITAS tenutosi nel 1972 *"Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica"* e ancora *"il suo aspetto spirituale non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consoni ai tempi"*; che nel corso di questi quattro decenni di lavoro abbiamo potuto approfondire, sperimentare, attuare un metodo di lavoro basato su tre attenzioni tra loro correlate e sinergiche: ascoltare, osservare, discernere; quanto affermato dal Concilio Vaticano II *"siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia"*. L'umile e concreto servizio che la Chiesa offre non vuole sostituire né, tantomeno, assopire la coscienza collettiva e civile; fin dall'inizio del nostro cammino pastorale, vi è stato consegnato, come impegno prioritario, lo sforzo di realizzare una presenza capillare sul territorio, soprattutto attraverso le Caritas Diocesane e Parrocchiali.

Quanto sopra volentieri condividiamo con tutti voi. *"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito..."*.

Con questo insegnamento evangelico nasce e opera da 16 anni l'Osservatorio Caritas "Madonna della stella" con sede in Gussago - Sale - Ronco - Cellatica - Ome - Rodengo - Saiano - Padergnone - Civine.



Ma che cosa è il Rinnovamento nello Spirito?

È una associazione di fedeli che da oltre quarant'anni opera nella Chiesa per il rinnovamento della vita cristiana. È un luogo ove si è aiutati ad accogliere una rinnovata effusione dello Spirito Santo, la sua guida, i suoi doni e a riscoprire la grazia battesimale.

La sua principale finalità è l'esperienza della potenza dello Spirito Santo che come Gesù ci ha promesso continua ad agire nel mondo, è la conoscenza e la pratica dei carismi che lo Spirito Santo ha elargito a ciascuno di noi e di cui spesso neppure siamo consapevoli.

Il Rinnovamento nello Spirito non è quindi solo un gruppo di preghiera, ma è un cammino di conversione e formazione permanente che si realizza nell'incontro settimanale oltre che attraverso uno specifico percorso formativo (la cosiddetta scuola di vita nuova), attraverso ritiri, convegni diocesani, regionali, nazionali, seminari, progetti in Italia ed all'estero, eventi ecclesiali.

In questi anni, ad esempio, il RNS si è concretamente attivato a favore dei detenuti, sta sostenendo la Chiesa Moldava (alla quale sono andati i proventi del nostro mercatino dell'8-5-2011), la Chiesa Cristiana di Terra Santa e soprattutto si sta impegnando nella missione evangelizzatrice con specifica attenzione ai giovani e alla famiglia.

Da molti anni nella nostra parrocchia si riunisce settimanalmente il giovedì sera alle ore 20,30 presso il locale della cascina dell'Oratorio che gentilmente Don Angelo ci ha messo a disposizione, un piccolo gruppo del Rinnovamento nello Spirito.

Lodiamo per sentirci creature, cantiamo perché il Signore ama la gioia, invociamo lo Spirito Santo, spezziamo la Parola che lo Spirito ci ha ispirato, intercediamo per le necessità nostre e di tutti coloro che ci segnalano bisogni particolari, e non manchiamo mai di affidare a Dio i nostri sacerdoti, tutti i giovani e le famiglie del nostro paese. E a tutti loro vogliamo indirizzare l'augurio di una Santa Pasqua, oltre all'invito a condividere con noi questo cammino.

Gruppo Rinnovamento nello Spirito "Cristo Re" di Saiano

Per informazioni rivolgersi a:
Daniela Genalizzi 333.3301394
e Adriana Uberti 030 610352

Saiano: Quaresima di solidarietà



In questa Quaresima abbiamo voluto sostenere un'Associazione, la "Maison des Enfants", con diverse iniziative: la Cena del Povero, la raccolta dei salvadanai della Quaresima, la raccolta di offerte che singoli o famiglie fanno pervenire. Non possiamo, anche in un momento di crisi, non pensare a chi sta peggio e dare il nostro piccolo o grande contributo. Un grazie a quanti hanno donato e agli amici dell'associazione.

La "Maison des Enfants" (la casa dei bambini) è un'associazione non lucrativa di utilità sociale che sostiene i bambini orfani, abbandonati o estremamente disagiati della Repubblica di Guinea. Costituita con atto notarile sottoscritto il 5 giugno 2001, è impegnata attivamente nel supporto diretto, nella promozione e nella gestione degli aiuti destinati all'omonimo orfanotrofio operante da dieci anni sul territorio guineano. Principio fondante della "Maison des Enfants" è il supporto allo sviluppo ed all'indipendenza delle persone nel paese d'origine; ragione per la quale gli aiuti forniti non si limitano al solo miglioramento della qualità della vita (cibo, alloggio, educazione, cure mediche), ma mirano principalmente al completamento della formazione scolastica e professionale attraverso l'insegnamento di un mestiere e l'inserimento nel mondo produttivo. Nel rispetto dei bambini assistiti e di coloro che la sostengono, l'associazione agisce nella più assoluta trasparenza, senza appartenenze religiose o politiche, moltiplicando i propri sforzi per evitare il ricorso ad enti intermediari o governativi al fine di preservare l'integrità degli aiuti devoluti ad uno scopo così nobile.

Storia

Il nostro progetto nasce dal desiderio che l'amico Riccardo Piccaluga, cresciuto in un orfanotrofio, porta nel cuore fin da ragazzo un grande desiderio: dare amore e speranza nel futuro ai bambini soli ed abbandonati. Dopo alcune ricerche in Sudamerica e molte esperienze di volontariato presso amici

missionari in Africa (Congo, Burundi, Centrafrica), nel 1999 Riccardo si reca nella Repubblica di Guinea dove trova le condizioni ideali per la realizzazione del suo sogno. Nel novembre del 2000 fonda insieme alla moglie Daniela la "Fondation Maison des Enfants" con sede a Sobanet, un piccolo villaggio immerso nella foresta guineana. L'anno seguente, in collaborazione con alcuni amici bresciani, nasce in Italia l'"Associazione Maison des Enfants - Onlus" allo scopo di supportare l'impresa. Inizia così l'arduo cammino intrapreso dai coniugi per dar vita, in una zona volutamente isolata, ad un centro d'accoglienza per bambini e ragazzi che oggi comprende: un orfanotrofio, un centro pediatrico, un complesso scolastico, impianti sportivi, terreni agricoli ed allevamenti. La struttura è ora in grado di accogliere e sostenere fino a 420 bambini (un millesimo dei 420.000 orfani della Guinea). Il suo centro pediatrico fornisce assistenza medica gratuita a tutti i minori provenienti dai villaggi limitrofi, con una media di oltre 50 visite al giorno. Dal 2009 la figlia Elena ed il marito Luca si sono stabiliti permanentemente in Guinea per curare la gestione della struttura.

La vision: "non potevo sperare in una famiglia migliore!"

La fondazione "Maison des Enfants" ha da sempre mirato ogni sua azione verso il sostegno dei bambini orfani, abbandonati o estremamente disagiati, nella speranza di convertire in opportunità un destino irrimediabilmente segnato dalla mancanza del supporto

fondamentale della famiglia. La scelta del sito, la progettazione, la realizzazione delle strutture e l'organizzazione generale sono da sempre guidate dalla ferma convinzione di dover andar oltre il semplice assistenzialismo, soddisfacendo tutti i bisogni dei bambini affidatici, da quelli fisiologici fino all'autorealizzazione raggiungibile con l'apprendimento di una professione e l'ingresso nel mondo del lavoro, divenendo attori della crescita e dello sviluppo del proprio paese. Ecco perché la nostra vision, il sogno che ci anima, è il poter sentire un giorno un ragazzo cresciuto insieme a noi dire spontaneamente: "sono orfano, ma non potevo sperare in una famiglia migliore!"

La mission: "scaliamo la piramide"

Dal 2000 ci stiamo impegnando ad avverare il nostro sogno definendo le priorità dei nostri progetti sulla base delle esigenze dei bambini che crescono con noi. Il percorso intrapreso si può definire come una vera e propria scalata alla piramide dei bisogni dell'uomo che potrà dirsi compiuta al raggiungimento della piena maturità e dell'autosufficienza degli individui. In quest'ottica abbiamo assunto l'impegno di:

- seguire gli orfani per un lungo periodo che va ben oltre l'età dello sviluppo, aiutandoli ad apprendere un mestiere e trovare un impiego gratificante;
- realizzare strutture ad elevati standard qualitativi per garantire autonomamente e gratuitamente vitto, alloggio, educazione, istruzione scolastica e professionale, assistenza sanitaria;



- creare e mantenere un ambiente di vita sereno ed esemplare, fondato su valori umani universalmente condivisi;
 - ricercare un costante miglioramento della qualità dell'insegnamento e delle cure mediche, attraverso la formazione degli insegnanti locali, la ricerca di educatori professionalmente preparati, l'affiancamento di personale sanitario europeo

- promuovere attività socio-culturali e sportive, nella prospettiva di incentivare la partecipazione e l'integrazione di bambini e ragazzi con la popolazione locale;
 - offrire un'istruzione tecnico-professionale diversificata per favorire la formazione di uomini indipendenti, in grado di gestire e implementare le attività economiche locali.



Celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana

Parrocchia di Saiano
Cresime ragazzi terza media
 Domenica 22 aprile ore 11,00.

Cresime e comunioni
 gruppo Emmaus
 Domenica 2 giugno ore 18,00.

Parrocchia di Rodengo
Cresime
 Domenica 21 Ottobre

Parrocchia di Padergnone
Cresime ragazzi terza media
 Domenica 6 maggio ore 10.30

Feste dell'oratorio

Saiano:
 dal 24 al 27 maggio

Rodengo
 dal 7 al 10 Giugno

Padergnone:
 dal 14 al 17 giugno



Premiata Lucia Quaresmini

Ha da poco compiuto 60 anni. E ha consacrato la sua vita ai genitori e ai tre fratelli. È Lucia Quaresmini di Rodengo Saiano. Nata e cresciuta nel centro franciacortino, Lucia comincia, a lavorare come operaia e in seguito come addetta alle pulizie. Ma una grave malattia colpisce il padre prima e la madre poi, e lei abbandona il lavoro per poter accudire i genitori, e in breve tempo anche i tre fratelli, che attualmente sono al centro della sua vita. Si dedica infatti anima e corpo, giorno e notte, al sostegno dei suoi famigliari, alla gestione e alla somministrazione dei farmaci che sono loro necessari, porge una tenera mano nei momenti di sconforto, infonde incoraggiamento. Quando esce di casa è per recarsi in studi medici o in farmacia, ma nulla sembra pesare su Lucia Quaresmini: il suo animo è sempre sereno e accogliente, tanto luminoso da diffondere attorno a sé armonia e gioia di vivere. Nonostante le difficoltà quotidiane, che certo non mancano, Lucia affronta le sue giornate sempre col sorriso, con l'atteggiamento positivo che l'ha contraddistinta fino a oggi e che trasmette a chiunque la incontri lungo le sue giornate. Nell'opera di cura di Lucia Quaresmini, emergono un profondo amore fraterno, senso della famiglia e spirito di servizio messi dinanzi a ogni problema. *Giornale di Brescia 15 dicembre 2011*



Lucia, tutta un'esistenza per i genitori e i fratelli

Quando le hanno detto che era stata premiata è rimasta stupita, perché quello che fa è per lei una cosa normale ed ha pianto di emozione e di gioia. Lucia Quaresmini, nata a Rodengo Saiano il 4 ottobre 1951, è seconda di sei fratelli: Irene di 62 anni, Sandro di 58, Giuseppe di 54, Aldo di 52 e Paolo di 48 e da sempre, ma soprattutto dopo la morte del papà Rino nel 1994, si è presa in carico i suoi cari colpiti da gravi problemi di salute. Di famiglia contadina, nubile anche per scelta, Lucia ha assistito giorno e notte la mamma Vittoria, negli ultimi anni allettata e non autosufficiente, sino alla sua morte nel 2005. Da anni sta accudendo Irene e Aldo non autosufficienti ed in carrozzina. Irene è affetta dal morbo di Parkinson, Aldo di Parkinsonismo; anche il fratello Sandro che soffre di attacchi di epilessia ha un principio di Parkinsonismo. Tutti sono seguiti dal dottor Liberini, neurologo del Civile. «Sono 23 anni -dice Lucia che né io né i miei fratelli andiamo in ferie, la nostra vita è tutta qui. Non ho neanche il tempo di andare a Messa perché a tutte le ore del giorno c'è qualcosa da fare. Si può avere fede ed essere dei buoni cristiani anche stando in casa a fare quello che faccio io. La Chiesa per me è la mia casa. I miei genitori mi hanno dato l'esempio ed è il messaggio che voglio mandare a tutte le famiglie che vivono una situazione simile», Lucia porta sulle sue spalle il peso maggiore, ma non è sola. Ad aiutarla quando possono sono la famiglia del fratello Giuseppe con la moglie Luciana ed il fratello Paolo. Giuseppe conduce l'azienda agricola con la stalla, aiutato quando può da Sandro e Paolo è lavoratore dipendente. «Gli aiuti mi servono, li apprezzo. L'appoggio di Giuseppe, Luciana e Paolo è importante. Il Comune ogni mattina ci manda un aiuto per l'igiene personale di Irene, una mezzoretta che paghiamo noi. Ricorriamo per qualche ora anche ad un aiuto domestico, ma la famiglia è la mia e io ho il compito principale». Quello dei Quaresmini delle Moie è un ceppo numeroso; ogni tanto i cugini organizzano una rimpatriata per passare spensieratamente qualche ora e condividere gioie e dolori. *Bresciaoggi 15 dicembre 2011*



Giornata per la Vita 2012

In occasione della Giornata per la Vita del 5 Febbraio 12 la parrocchia di Rodengo, contando anche sul prezioso aiuto del gruppo adolescenti, ha deciso di impegnarsi in due progetti concreti di sostegno alla vita nascente:

Progetto Gemma

Il progetto di adozione prenatale a distanza, nato nel 1994, grazie al quale negli anni sono stati aiutati a nascere circa 15.000 bambini in tutta Italia, consiste nel supporto economico per 18 mesi alle mamme gestanti in difficoltà.

A questa iniziativa a cui aderiamo già da tempo, abbiamo riscontrato la solita generosità a prova che anche nei periodi di crisi la gemma di una nuova vita è importante per tutti.

Centro di ascolto degli Spedali Civili di Brescia

Dal 2006 un gruppo di volontarie, collaboratrici della Cappellania Ospedaliera, affianca ed accompagna mamme e famiglie che non sanno o non riescono ad accettare un figlio inatteso che sta per nascere.

La presenza del Centro di Ascolto pone in rilievo l'importanza di una parola amica o di "una mano nella tua" nei momenti di bisogno e nello sconforto.

CERCHIAMO INSIEME UNA SOLUZIONE...

Una gravidanza inattesa può comportare momenti di grave sofferenza. Molte donne provano angoscia e si trovano abbandonate a se stesse; una decisione piena di dubbi può avere già fatto perdere loro la pace del cuore.

Centro di Ascolto

presso i Poliambulatori
il lunedì e martedì,
dalle ore 9.00 alle ore 12.00,
o su appuntamento.

Telefono 320.814.7779
Per non restare da sole.

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA BRESCIA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO
Gruppo di Rodengo Saiano e Franciacorta



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la pastorale della salute

Domande sulla vita

venerdì 13 aprile 2012
ore 20.30

**Auditorium S. Salvatore
Rodengo Saiano**



Comunicare con le emozioni

I pazienti in stato vegetativo
ci parlano attraverso la lettura
degli impulsi del cervello

La sperimentazione in corso
all'Istituto Don Orione di Bergamo

con

Giovanbattista GUIZZETTI

Medico Responsabile
Centro Stati Vegetativi Don Orione Bergamo

Daniele SALPIETRO

Responsabile Tecnico
Progetto "Sostegno alla Comunicazione"

L'incontro è aperto a tutti



Con il patrocinio del Comune di Rodengo Saiano

Al rogo la vecchia!

Come da alcuni anni, anche per questo giovedì grasso, 15 marzo, all'Oratorio di Saiano sono stati organizzati il processo e il rogo della vecchia. Ripercorriamo il filo di questa tradizione. Il parente antico della "Vecchia" è il biblico "Capro Espiatorio" che gli antichi Ebrei sacrificavano a Dio una volta all'anno. Il capro espiatorio assumeva due personificazioni: la prima rappresentava il bene e quindi l'innocente che si carica delle colpe degli altri; la seconda rappresentava il male operante nel mondo e, quindi, ritenuto l'unico responsabile dei nostri problemi. Col passare del tempo, il capro espiatorio si personifica in una persona che può essere un uomo, un pubblico peccatore o, appunto, una strega che veniva processata e bruciata dalla folla. Queste pratiche, tra l'altro, erano tipiche delle nostre zone dell'Italia del Nord, soprattutto del Veneto ma anche della Valcamonica. Più tardi nel tempo, la colpa dei nostri mali la si dà al Carnevale che, dopo essere burlescamente processato, veniva sostituito con un fantoccio, segato ed arso con il tripudio della folla. Il Carnevale morente detta le sue ultime volontà, fa una pubblica confessione e nel suo testamento lancia frecciate pesanti soprattutto contro i potenti e i padroni. Dopo il testamento, il Carne-

vale, simbolo del godimento, muore, lasciando il posto alla Quaresima simbolo della privazione e del sacrificio. A questo punto entra in scena la Vecchia che, per il popolo, personifica la Quaresima, il freddo dell'inverno. Il suo grave reato è quello di avere ucciso il povero Carnevale che aveva portato un po' di festa e divertimento nel grigiore della nostra vita quotidiana. Il procedimento del processo, della condanna, del testamento e della morte è simile a quello del Carnevale ma con un significato profondamente diverso: mentre la morte del Carnevale preannuncia il ritorno a un clima austero e severo (la Quaresima appunto), la morte della Vecchia preannuncia il ritorno del sole, della gioia e il ritorno della stagione dell'Amore.

Ha ancora senso, oggi, il rito di bruciare la Vecchia? Di mali il mondo ne è pieno e, purtroppo, lo sarà sempre e non basterebbe bruciare mille vecchie per lavarlo via. Noi crediamo che ci sia un senso se ancora siamo capaci di ridere dei nostri difetti, lasciando per una sera l'egoismo e la comodità che ci costringe davanti alla televisione, per ritrovarci insieme e riscoprire così quelle tradizioni e quei valori che sembravano da tempo essere stati dimenticati. (A.R.)



Saiano sui passi di San Pietro...

*Pellegrinaggio a Roma
18-19-20 febbraio 2012*

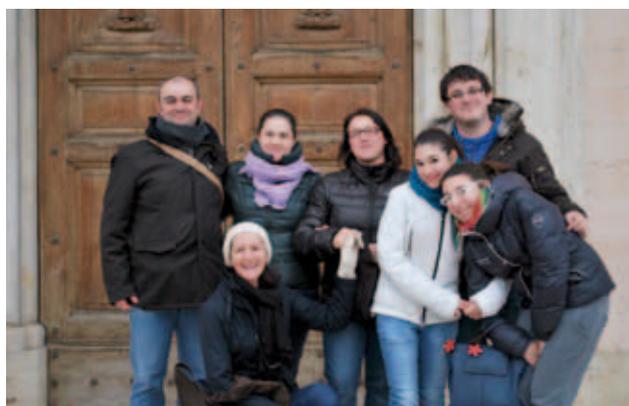
Quest'anno una trentina di entusiasti ragazzi di seconda media hanno partecipato al pellegrinaggio a Roma meditando sulla figura di San Pietro. Sono stati tre giorni intensi, tre giorni in cui abbiamo visto i meravigliosi monumenti di Roma, passeggiato nei giardini del papa e pregato insieme. Sicuramente il momento più emozionante è stato la recita dell'Angelus in piazza San Pietro dopo il quale papa Benedetto XVI ci ha rivolto un saluto speciale: "E rivolgo infine un cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana... ai ragazzi di Saiano".



Sulle orme di San Francesco

*Pellegrinaggio ad Assisi
18-21 febbraio 2012*

Anche quest'anno in preparazione ai sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione i ragazzi del gruppo Emmaus hanno vissuto l'esperienza del pellegrinaggio ad Assisi. Questi giorni di "ritiro" sono stati l'occasione per pregare insieme riflettendo sull'esempio di San Francesco d'Assisi e per vivere un'esperienza in cui i bambini hanno potuto condividere ogni cosa; dai momenti di gioco ai momenti di riflessione e lavoro di gruppo.





Dalla comunità di Saiano
in pellegrinaggio a Roma,
per condividere la gioia
del Cinquantesimo
anniversario di ordinazione
sacerdotale del nostro
Parroco don Angelo Marini



CIRCOLO CULTURALE PARROCCHIA DI PADERGNONE

AUSCHWITZ

dal 1 al 3 Maggio 2012



Viaggio nella memoria
lungo le strade
della solidarietà
sulle tracce di Papa Wojtyła

Auschwitz

È un viaggio per tutti coloro che vorrebbero toccare con mano la terra del martirio e delle deportazioni nel più grande campo di concentramento e di sterminio nazista. Dal 1979, ciò che resta di quel luogo è Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Cracovia

È un viaggio per coloro che desiderano calpestare le strade sulle tracce di Papa Wojtyła per visitare Cracovia. La città tra le più antiche e suggestive della Polonia, scoprirne la sua storia la dove si intrecciano le ramificazioni delle culture polacca ed ebraica. Fin dal 1978 il centro storico medievale di Cracovia è stato dichiarato Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Wieliczka

È un viaggio per coloro che vorrebbero respirare l'odore delle libertà e della solidarietà conquistate dai lavoratori di Solidarnosc. Dal 1978 la miniera di sale di Wieliczka è Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Adesioni:

Si raccolgono adesioni entro e non oltre il 1 aprile 2012 presso il parroco **Don Duilio** prima e dopo le messe.

Il Circolo Culturale Parrocchiale

tel. 339.2529330 (Sandro Ferrari)

tel. 335.6306031 (Valter Tedoldini)

Le parrocchie sul web

www.parrocchiapadergnone.it

www.parrocchiasaiano.it

www.oratoriorodengo.it



Quota individuale di partecipazione
Hotels semicentrale 3 stelle a Cracovia
Camere doppie con servizi privati
con minimo 25 partecipanti
paganti euro 485,00
con minimo 20 partecipanti
paganti euro 505,00
con minimo 15 partecipanti
paganti euro 515,00

supplementi facoltativi
camera singola per l'intero periodo
(salvo disponibilità) euro 45,00

supplemento bevande
per tutti i 4 pasti euro 20,00
(1 birra, 1 soft drink per persona e per pasto)

La quota comprende
Assistenza aeroportuale in aeroporto dall'Italia
voli diretti Bergamo/Cracovia/Katovice a/r classe
turistica. Tasse aeroportuali (riconferma fino
all'emissione biglietti)

Franchigia bagaglio kg 15+5 kg
bagaglio a mano
Trattamento di pensione completa
con pasti di 3 portate
Visite guidate: mezza giornata a Cracovia
e Wieliczka (compreso entrate in ascensore)
a Auschwitz e Birkenau con guida e cuffie
compreso GUIDA ACCOMPAGNATRICE
Pullman per le visite e trasferimenti.
Documentazione da viaggio e Assicurazione
medica non-stop

La quota non comprende
Trasferimento in aeroporto in Italia - Bevande
ai pasti - Mance - ingressi a monumenti, musei,
ecc... oltre a quanto espressamente indicato -
escursioni facoltative e serali - extra in genere
e di carattere personale - tutto quanto non
espressamente indicato nella voce "la quota
comprende"

Documenti
Carta d'identità o passaporto in regolare corso
di validità

Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie

PADERGNONE

Sabato (prefestiva) alle ore 18.30

Domenica: alle ore 08.00 - 10.30 e 18.00

Il Martedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 nella Cripta:
Adorazione Eucaristica

SAIANO Cristo Re

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 17,00

Feriale: ore 8,30 S. Messa e Lodi - ore 18,30

(venerdì ore 9,00 - 18,30)

Calvario: domenica ore 18,30

Casa di Riposo: martedì e sabato alle ore 16,30

Casa S. Giuseppe: domenica ore 8,45, feriale 7,15

RODENGO S. Nicola di Bari

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 8,00 - 9,30* - 10,30 - 18,00

Feriale: ore 6,45 Lodi e S. Messa - ore 16,00 - 19,30

* Questa S. Messa viene celebrata solo nei giorni
festivi del periodo della scuola di catechismo

Suore Carmelitane: feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

COMUNITAS N. 19

APRILE 2012

Redazione: Maurizio Castrezzi, don Duilio Lazzari, don Renato
Finazzi, Michele Riva, diacono Franco, Lucia Braghini.

*Per il dossier di questo numero hanno collaborato
gli educatori e i catechisti degli adolescenti:*
Alberto Buizza, Claudia Simonini, Angelo Crotti, Alessandro Raffelli,
Marco Turati, Daniela Casarini, Sara Borboni, Titoldini Roberta,
Carla Abrami, Gianpietro Gabrieli, Sandra Dellafiore

Contatti con i sacerdoti

PADERGNONE: S. Rocco

don Duilio Lazzari

tel. 030.610359 - fax 030.6812295

www.parrocchiapadergnone.it

SAIANO: Cristo Re

don Angelo Marini

tel. e fax 030.610712

don Renato Finazzi

tel. 030.610139 - cell. 347.8454171

sito internet: www.parrocchiasaiano.it

RODENGO: S. Nicola di Bari

don Simone Telch

tel. 030.610182 - fax 030.6811009

www.oratoriorodengo.it





Cielo, terra, tempo. Come se fossero le tre prime grandi battute musicali dell'uomo e del mondo, negli scorsi anni l'esperienza estiva degli oratori lombardi ha fatto incontrare ai bambini e ai ragazzi i grandi scenari dell'esistenza. Quest'anno incontreranno ciò che permette la vita quotidiana dell'uomo, il suo costituirsi, il suo incontrarsi e costruire il mondo: **la parola**.

L'estate, il Cre-Grest così come lo chiamiamo, sta diventando una specie di parola magica che apre all'amicizia, alla serenità di giornate trascorse insieme fra giochi, laboratori, tempi di preghiera e molto altro. Esperienze che creano legami e fanno crescere la comunità dei piccoli e dei grandi.

Agli animatori e a chi li conduce - preti e coordinatori adulti - auguro la creatività dello Spirito, perché nel progettare le attività sappiano essere profeti di una vita e un mondo diversi. A loro la mia personale gratitudine e quella di tutti i Vescovi lombardi.

Ai ragazzi e ai preadolescenti l'augurio di una bella estate: la vita che condividerete in oratorio faccia crescere in voi la gioia di trovare casa nelle vostre comunità. Ai vostri genitori e alle vostre famiglie l'augurio di poter condividere il clima di gioia e amicizia che vivrete con gli amici.

Il Signore è capace di salvezza attraverso il dono anche solo di una sua Parola. A Lui rivolgo la preghiera perché ancora dica per noi questa Parola, perché noi l'ascoltiamo con fiducia e perché nel nostro incontrarci e stare insieme possiamo intravedere la sua presenza amorevole, che per ogni uomo - da sempre - pensa e desidera una volta buona.

Di nuovo, a tutti, l'augurio di una bella e serena estate!

+ Francesco Beschi

+ Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo
Delegato per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana

estate 2012

Grest degli oratori

Dal 25 giugno al 13 luglio
(tutte e tre le parrocchie)

a Padergnone e Saiano
mattino e pomeriggio

a Rodengo solo pomeriggio

Vacanze al mare (Parrocchia di Padergnone)

a Lignano Sabbiadoro

Dal 15 al 22 Luglio

info: www.parrocchiapadergone.it

Campiscuola a Malonno (Parrocchia di Ome)

Dal 28 Luglio al 4 Agosto (superiori)

Dal 4 Agosto al 11 Agosto (medie)

Centro Estivo alla Scuola dell'infanzia

Dal 2 al 20 luglio

info: www.scuolafenaroli.it

Camposcuola Acierre

A Temù dal 29 Luglio al 5 Agosto